



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 333

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 8 gennaio 2015

## I N D I C E

### Commissioni riunite

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 19)* . . . . . Pag. 5

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Plenaria* . . . . . Pag. 6

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 54

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 56

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Plenaria* . . . . . » 58

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 148)* . . . . . » 62

8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 47)* . . . . . » 63

10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:

*Plenaria* . . . . . » 64

12<sup>a</sup> - Igiene e sanità:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 109)* . . . . . » 66

14<sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:

*Plenaria* . . . . . » 67

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**Commissioni bicamerali**

## Questioni regionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	75
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	76

## Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	77
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	81

## Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	88
--	---	----

---



**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 19**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
**MUCCHETTI**

*Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,10*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria****235<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Simona Vicari.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 gennaio.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), intervenendo in dichiarazione di voto, ravvisa l'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza. A suo avviso, infatti, è criticabile l'adozione di un ulteriore decreto-legge, già preceduto da molteplici provvedimenti d'urgenza, per affrontare le questioni legate allo stabilimento dell'ILVA. Peraltro, l'intervento non risulterebbe risolutivo sotto il profilo della tutela della salute, in quanto la dotazione finanziaria prevista non consentirebbe di ottemperare a tutte le prescrizioni formulate in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Infine, osserva che l'eventuale costituzione di una società per la gestione degli stabilimenti industriali, finanziata mediante la Cassa depositi e prestiti, potrebbe configurare una violazione delle norme europee sugli aiuti di Stato.

A nome del Gruppo, dichiara pertanto un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore Migliavacca, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

**(1345) Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri

(Parere alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore COLLINA (PD) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta di ieri.

Con riferimento agli emendamenti 1.131, 1.138, 1.147 e 1.230, propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando tuttavia che la nozione di disastro ambientale, in coerenza con la giurisprudenza costituzionale, con particolare riguardo alla sentenza n. 327 del 2008, richiede il concorso di due profili, uno di ordine dimensionale e uno relativo alla proiezione offensiva. La disposizione contenuta nelle proposte in esame, nel delineare la fattispecie penale, sembra al contrario configurare come alternativi i due elementi richiamati.

Quanto all'emendamento 1.220, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando che la previsione contenuta nel capoverso «2- bis», secondo periodo, nell'indicare le finalità cui devono essere destinati i proventi derivanti dalle contravvenzioni, appare suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali.

Sull'emendamento 1.0.2, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando che le disposizioni ivi previste, nell'attribuire al presidente della giunta regionale o al presidente della Provincia ovvero al sindaco il potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti, per fronteggiare fenomeni di dissesto idrogeologico, appaiono incongrue anche in riferimento al corretto rapporto tra fonti del diritto, con particolare riguardo al rispetto del criterio della competenza. Peraltro, il procedimento previsto per l'emanazione delle ordinanze appare eccessivamente dettagliato e, quindi, suscettibile di ledere le competenze riconosciute a Regioni ed enti locali. Infine, la sanzione prevista al comma 6, in caso di non ottemperanza alle ordinanze medesime, presenta profili di irragionevolezza.

Sui restanti emendamenti propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere in parte non ostativo con osservazioni e in parte non ostativo, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

**(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche**

**- e petizioni nn. 183, 797, 837, 1013 e 1051 ad esso attinenti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

La PRESIDENTE comunica che i senatori Fabbri, Astorre, Fissore, Scalia, Sangalli, Mattesini e Ruta aggiungono la propria firma all'emendamento 9.79, che il senatore Lo Giudice aggiunge la propria firma all'emendamento 10.74, che il senatore Puglia aggiunge la propria firma agli ordini del giorno G/1577/1/1 e G/1577/3/1 e agli emendamenti 1.9, 1.14, 1.21, 1.25, 1.26, 1.31, 1.32, 1.56, 1.75, 1.94, 1.95, 1.104, 1.106, 1.107, 1.109, 1.130, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 2.13, 2.22, 2.28, 3.6, 3.13, 3.16, 5.2, 5.11, 5.0.2, 5.0.3, 6.1, 6.8, 6.9, 6.17, 7.4, 7.5, 7.8, 7.10, 7.12, 7.14, 7.21, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.34, 7.35, 7.38, 7.39, 7.40, 7.42, 7.43, 7.44, 7.53, 7.54, 7.67, 7.68, 7.69, 7.71, 7.72, 7.76, 7.78, 7.79, 7.81, 7.84, 7.87, 7.91, 7.108, 7.109, 7.119, 8.4, 9.5, 9.22, 9.34, 9.39, 9.43, 9.44, 9.47, 9.48, 9.51, 9.58, 9.59, 9.61, 9.62, 9.63, 9.65, 9.82, 9.86, 10.1, 10.8, 10.15, 10.16, 10.39, 10.42, 10.47, 10.53, 10.57, 10.72, 10.76, 10.77, 10.83, 10.91, 10.92, 10.100, 10.129, 10.130, 10.132, 10.135, 10.137, 10.138, 10.149, 10.152, 10.153, 10.171, 10.172, 10.181, 10.182, 10.194, 10.205, 10.207, 10.214, 10.215, 10.216, 10.221, 10.225, 10.227, 10.229, 10.233, 10.0.5, 11.4, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 12.15, 12.17, 12.24, 13.3, 13.8, 13.14, 13.17, 13.18, 13.21, 13.23, 13.25, 13.32, 13.41, 13.42, 13.45, 13.54, 13.55, 14.3, 14.4, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 15.7, 15.8, 15.12, 15.13, 15.14, 15.17, 15.21, 15.22, 15.25, 15.26, 15.29, 15.31, 15.32 e 15.33.

Comunica, inoltre, che la senatrice Puppato aggiunge la propria firma all'emendamento 7.50, che il senatore Gianluca Rossi aggiunge la propria firma all'emendamento 7.32 e che, infine, il senatore Filippi aggiunge la propria firma all'emendamento 7.41.

Comunica, inoltre, che il senatore Del Barba trasforma l'emendamento 9.0.3 a sua firma nell'ordine del giorno G/1577/7/1, pubblicato in allegato.

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

La PRESIDENTE avverte che il relatore ha presentato ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato. Sono stati inoltre presentati subemendamenti all'emendamento 8.0.100, pubblicati in allegato. Infine, gli emendamenti 2.30 e 7.64 sono stati riformulati in testi 2, anch'essi pubblicati in allegato.

Il relatore PAGLIARI (PD) precisa che gli emendamenti 2.501, 4.501, 7.500, 9.500, 10.500, 10.501, 12.500 e 16.500 intendono esclusivamente recepire i rilievi espressi dalla Commissione bilancio.



Illustra, quindi, l'emendamento 1.500, interamente sostitutivo dell'articolo 1, che delega il Governo a modificare e integrare il codice dell'amministrazione digitale, secondo principi di semplificazione e razionalizzazione già indicati nel testo originario. Inoltre, con la proposta di modifica si sottolinea la necessità di definire il livello minimo di qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività dei servizi *on line* delle pubbliche amministrazioni e di garantire la disponibilità di connettività a banda larga, nonché l'accesso alla rete *Internet* presso gli uffici pubblici. Le disposizioni in tema di rilascio di un documento unico contenente i dati di proprietà e circolazione dei veicoli, invece, sono stralciate e inserite all'articolo 7.

Con l'emendamento 2.500, si prevede che alla conferenza dei servizi partecipi un unico rappresentante delle amministrazioni statali, designato dal dirigente dell'Ufficio territoriale dello Stato. Inoltre, si tenta di incoraggiare la partecipazione delle amministrazioni alla conferenza dei servizi: infatti, in caso di assenza, o qualora non si siano espresse nei termini previsti, alle amministrazioni sarebbe fatto divieto di assumere determinazioni in via di autotutela.

L'emendamento 3.500 modifica la rubrica dell'articolo 3, precisando che la disciplina del silenzio assenso riguarda tutte le amministrazioni pubbliche. Inoltre, prevede che, ai fini dell'acquisizione di assensi o concerti su provvedimenti normativi e amministrativi, è sufficiente che detti provvedimenti siano corredati della relativa documentazione.

Infine, con l'emendamento 4.500, si intende favorire la predisposizione di una nuova disciplina delle attività che i soggetti privati possono iniziare immediatamente, senza la preventiva autorizzazione dei poteri pubblici.

Si riserva di presentare ulteriori emendamenti in una fase successiva dell'esame.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) osserva che, ai fini di un più ordinato svolgimento dei lavori, sarebbe preferibile attendere che la Commissione bilancio completi l'esame in sede consultiva di tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore MARAN (*SCpI*) ritiene che sarebbe opportuno riaprire il termine per la presentazione di emendamenti, in quanto il dibattito risulta arricchito di ulteriori elementi, soprattutto alla luce delle ultime vicende che hanno riguardato il pubblico impiego.

Il senatore CRIMI (*M5S*) si associa alle considerazioni del senatore Maran, precisando che, in caso contrario, la facoltà di proporre modifiche sulla disciplina del pubblico impiego sarebbe riservata esclusivamente al relatore e al Governo.

Rileva, quindi, che la modifica prevista all'emendamento 3.500 potrebbe avere implicazioni con riferimento all'articolo 8, che contiene disposizioni volte a definire le pubbliche amministrazioni. A suo avviso, inoltre, risulta eccessivamente severa la prescrizione del divieto, per le

amministrazioni che non abbiano partecipato alla conferenza dei servizi, di assumere determinazioni in via di autotutela.

Auspica, infine, che sia fissato un termine ragionevolmente ampio per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti del relatore.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) ritiene condivisibile la proposta del senatore Maran, in quanto le recenti vicende attinenti al pubblico impiego potrebbero determinare una modifica dell'impostazione originaria del disegno di legge n. 1577 da parte dello stesso Governo, che sembra intenzionato ad adottare ulteriori provvedimenti in materia.

Al fine di favorire l'attività emendativa, sarebbe inoltre opportuno che il relatore faccia conoscere quanto prima tutti gli emendamenti che intende presentare, affinché la Commissione possa compiere un esame quanto più approfondito e consapevole.

La PRESIDENTE ritiene che, al momento, non possa essere accolta la richiesta di riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, dal momento che eventuali interventi su materie diverse rispetto a quelle contenute nel disegno di legge in esame, con particolare riguardo alla disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, sono stati oggetto di discussione pubblica, ma non è stata annunciata alcuna iniziativa legislativa. Peraltro, qualora dal dibattito in Commissione dovesse emergere l'esigenza di intervenire in materia, il relatore potrà presentare coerenti proposte di modifica. Conseguentemente sarà assicurato un congruo termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Assicura, inoltre, che, per l'ordinato svolgimento dei lavori, le votazioni degli emendamenti avranno inizio solo quando la Commissione bilancio si sarà pronunciata su tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) sottolinea che il Governo e la maggioranza dovrebbero precisare quale rilevanza attribuiscono al disegno di legge all'esame, il cui *iter* rischia di essere nuovamente sospeso, qualora dovessero emergere altre priorità, come ad esempio l'esame, in terza lettura, del disegno di legge di revisione costituzionale.

Il ministro Maria Anna MADIA sottolinea che il Governo considera prioritario il progetto di riforma della pubblica amministrazione, al pari della riforma costituzionale, della riforma della legge elettorale e degli interventi in materia di giustizia e di lavoro, che costituiscono elementi qualificanti della politica governativa.

Auspica, quindi, una rapida approvazione del disegno di legge, affinché l'*iter* parlamentare possa essere definitivamente completato entro la primavera.

La PRESIDENTE propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti 1.500, 2.500, 3.500 e 4.500 del relatore alle ore 13 di giovedì 15 gennaio.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1345**

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sugli emendamenti 1.131, 1.138, 1.147 e 1.230 parere non ostativo, rilevando che la nozione di disastro ambientale, in coerenza con la giurisprudenza costituzionale, con particolare riguardo alla sentenza n. 327 del 2008, richiede il concorso di due profili, uno di ordine dimensionale e uno relativo alla proiezione offensiva. La disposizione contenuta nelle proposte in esame, nel delineare la fattispecie penale, sembra al contrario configurare come alternativi i due elementi richiamati;

– sull'emendamento 1.220 parere non ostativo, segnalando che la previsione contenuta nel capoverso «2-bis», secondo periodo, nel indicare le finalità cui devono essere destinati i proventi derivanti dalle contravvenzioni, appare suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali;

– sull'emendamento 1.0.2 parere non ostativo, segnalando che le disposizioni ivi previste, nell'attribuire al Presidente della Giunta Regionale o al Presidente della Provincia ovvero al Sindaco il potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti, per fronteggiare fenomeni di dissesto idrogeologico, appaiono incongrue anche in riferimento al corretto rapporto tra fonti del diritto, con particolare riguardo al rispetto del criterio della competenza; peraltro, il procedimento previsto per l'emanazione delle ordinanze appare eccessivamente dettagliato e, quindi, suscettibile di ledere le competenze riconosciute a Regioni ed enti locali. Infine, la sanzione prevista al comma 6, in caso di non ottemperanza alle ordinanze medesime, presenta profili di irragionevolezza;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1577

### Art. 1.

#### 1.500

PAGLIARI, *relatore*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - (*Carta della cittadinanza digitale*). – 1. Al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data in entrata in vigore della presente legge, a invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali, uno o più decreti legislativi, volti a modificare e integrare il Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (di seguito "CAD"), nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire il livello minimo di qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività dei servizi *on line* delle pubbliche amministrazioni e, a tal fine, prevedere speciali regimi sanzionatori e premiali per le amministrazioni;

b) ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità e trasparenza di cittadini e imprese, mediante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione e per la piena realizzazione del principio "innanzitutto digitale" (*digital first*);

c) garantire la disponibilità di connettività a banda larga e l'accesso alla rete Internet presso gli uffici pubblici e altri luoghi che, per la loro funzione, richiedono le suddette dotazioni; l'accesso e il riuso gratuiti di tutte le informazioni prodotte e detenute dalle pubbliche amministrazioni in formato aperto; l'alfabetizzazione digitale; la partecipazione con modalità telematiche ai processi decisionali delle istituzioni pubbliche; la piena disponibilità dei sistemi di pagamento elettronico;

d) ridefinire il Sistema pubblico di connettività al fine di semplificare le regole di cooperazione applicativa tra amministrazioni pubbliche e di favorire l'adesione al sistema da parte dei privati, garantendo la sicurezza e resilienza dei sistemi;

e) coordinare e razionalizzare le vigenti disposizioni di legge in materia di strumenti di identificazione, comunicazione e autenticazione in rete con la disciplina di cui all'articolo 64 del CAD e la relativa normativa di attuazione in materia di sistema pubblico di identità digitale (SPID) anche al fine di promuovere l'adesione da parte delle pubbliche amministrazioni e dei privati al predetto Sistema;

f) favorire l'elezione di un domicilio digitale da parte di cittadini e imprese ai fini dell'interazione con le amministrazioni, anche mediante sistemi di comunicazione non ripudiabili, garantendo l'adozione di soluzioni idonee a consentirne l'uso anche in caso di indisponibilità di adeguate infrastrutture e dispositivi di comunicazione o di un inadeguato livello di alfabetizzazione informatica, in modo da assicurare, altresì, la piena accessibilità mediante l'introduzione, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di modalità specifiche e peculiari, quali, tra le altre, quelle relative alla lingua dei segni;

g) razionalizzare gli strumenti di coordinamento delle amministrazioni pubbliche al fine di conseguire obiettivi di ottimizzazione della spesa nei processi di digitalizzazione, nonché obiettivi di risparmio energetico;

h) razionalizzare i meccanismi e le strutture deputati alla *governance* in materia di digitalizzazione, al fine di semplificare i processi decisionali;

i) semplificare le modalità di adozione delle regole tecniche e assicurare la neutralità tecnologica delle disposizioni del CAD.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascun decreto legislativo di cui al presente articolo, il Governo può adottare, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive".

*Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente: «b-bis) con riferimento alle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli: riorganizzazione, ai fini del risparmio dei costi*

connessi alla gestione dei dati relativi alla proprietà e alla circolazione dei veicoli e alla realizzazione di significativi risparmi per l'utenza, anche mediante eventuale accorpamento, delle funzioni svolte dagli uffici del pubblico registro automobilistico e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con conseguente introduzione di un'unica modalità di archiviazione finalizzata al rilascio di un documento unico contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi; svolgimento delle relative funzioni con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;».

---

## Art. 2.

### 2.500

PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *alla lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale»;*

b) *dopo la lettera c) inserire le seguenti:*

«c-bis) partecipazione alla conferenza di un unico rappresentante delle amministrazioni statali, designato dal dirigente dell'Ufficio territoriale dello Stato di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c);

c-ter) disciplina del calcolo delle presenze e delle maggioranze volta ad assicurare la celerità dei lavori della Conferenza;»;

c) *alla lettera f) sostituire la parola «ridefinizione» con la seguente: «revisione», e le parole «decisorie e precisazione» con le seguenti: «decisorie; precisazione»;*

d) *dopo la lettera f) inserire la seguente: «f-bis) previsione del divieto, per le amministrazioni che non partecipano alla conferenza di servizi ovvero non si esprimono nei termini, di assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi degli articoli 21-quinquies e 21-nonies della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni»;*

e) *alla lettera g) apportare le seguenti modificazioni:*

1) *sostituire le parole: «meccanismi per la composizione» con le seguenti: «meccanismi e termini per la valutazione tecnica e per la necessaria composizione»;*

2) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento entro i termini previsti;».*

---

**2.30 (testo 2)**

LANZILLOTTA, MARAN, ICHINO

*Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:*

«g-bis) trasparenza e accessibilità telematica delle fasi e degli atti della conferenza e, nei casi di conferenze volte all'adozione di provvedimenti particolarmente rilevanti per l'impatto sociale, economico e ambientale su singoli territori, previsione di una fase dedicata allo svolgimento del *débat public online*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

---

**2.501**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «pareri delle Commissioni competenti», inserire le seguenti: «per materia e per i profili finanziari».*

---

**Art. 3.****3.500**PAGLIARI, *relatore*

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *alla rubrica, dopo la parola: « amministrazioni» aggiungere la seguente: «pubbliche»;*

b) *al comma 1, capoverso «Art. 17-bis» :*

1) *nella rubrica, sostituire la parola: «statali» con la seguente: «pubbliche»;*

2) *al comma 1, sostituire le parole: «del provvedimento, compiutamente istruito,» con le seguenti: «dello schema di provvedimento corredato della relativa documentazione»;*

3) *al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «allo schema di provvedimento».*

---



**Art. 4.****4.500**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire le parole: «un decreto legislativo» con le seguenti: «uno o più decreti legislativi»;*

b) *dopo le parole: «n. 241,» inserire le seguenti: «nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa,».*

---

**4.501**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «pareri delle Commissioni competenti», inserire le seguenti: «per materia e per i profili finanziari».*

---

**Art. 7.****7.64 (testo 2)**

LANZILLOTTA, MARAN, ICHINO

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «soppressione dei Consorzi di bonifica, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».*

---

**7.500**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «pareri delle Commissioni competenti», inserire le seguenti: «per materia e per i profili finanziari».*

**Art. 8.****8.0.100/1**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

*a) dopo le parole: «Il decreto legislativo è adottato», sono aggiunte le seguenti: «, previo confronto con le organizzazioni sindacali,»;*

*b) alla lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «ma consentendo la sostenibilità del sistema»;*

*c) alla lettera f), dopo le parole: «livelli occupazionali», inserire le seguenti: «con l'individuazione di strumenti specifici, previo accordo con le organizzazioni sindacali».*

---

**8.0.100/2**

PADUA

*All'emendamento 8.0.100, sostituire le lettere da a) a f), con le seguenti:*

*«a) riduzione del 35 per cento dell'introito complessivo da diritto annuale rispetto a quanto dovuto nel 2014. A fronte di eventuali funzioni aggiuntive assegnate dalla legge alle camere, gli importi potranno essere proporzionalmente adeguati. Ridefinizione del meccanismo di determinazione del diritto annuale a carico dalle singole imprese, differenziandone l'importo in ragione della tipologia di impresa e/o delle politiche di intervento;*

*b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero mediante accorpamento. Le nuove circoscrizioni saranno individuate d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, tenendo conto del numero delle imprese, di indicatori di efficienza, di efficacia, gestionali e di servizio. Nelle Regioni ove tali parametri non risultassero raggiunti sa là istituita una sola camera regionale;*

*c) individuazione dei compiti e delle funzioni, ridefinendo gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale ed eliminando duplicazioni con le altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie alle sole funzioni istituzionali e circoscrivendo nel tempo quelle non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati. Le camere, d'intesa con le Regioni, le città metropolitane e le amministrazioni di area vasta, concorrono alla promozione dell'attrattiva dei territori agendo sui fattori di*

competitività territoriale e supportando in specifico il sistema delle micro e PMI per l'accesso al credito e per favorirne processi di innovazione e internazionalizzazione, anche attraverso aggregazioni d'impresa e attività di filiera. Le camere operano nel rispetto del principio di sussidiarietà, evitando sovrapposizioni sia con altri enti e istituzioni, sia con le attività realizzate dal mondo associativo e dal mercato;

d) le camere di commercio sono titolari delle competenze relative al Registro delle Imprese, al Repertorio Economico Amministrativo ed agli altri registri ed albi attribuiti dalla legge; alle camere di commercio è affidata la gestione degli strumenti di comunicazione fra Imprese e Pubblica amministrazione e in specifico della rete a supporto degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP); le camere di commercio sono tenute alla cura e gestione del fascicolo unico d'impresa dove sono raccolti gli atti e le certificazioni relative ad ogni singola impresa ed al quale è garantito l'accesso gratuito alle pubbliche amministrazioni legittimamente interessate;

e) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali. Le unioni regionali sono costituite solo nelle Regioni con almeno tre camere di commercio, le aziende speciali sono costituite e operano su base almeno regionale. Riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti, definizione dei limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere e delle aziende speciali dove verranno realizzate forme di accorpamento le camere aggregate potranno attivare consulte territoriali, senza compensi, per garantire l'ascolto dei fabbisogni specifici dei territori, nonché organizzare presidi territoriali, per un'efficace gestione dei servizi alle imprese;

f) disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria e il mantenimento dei livelli occupazionali e contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura».

---

### **8.0.100/3**

TOMASELLI, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, SCALIA, MATTESINI

*All'emendamento 8.0.100, sostituire le lettere da a) a f), con le seguenti:*

«a) riordino della disciplina in materia di vigilanza sulle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, al fine di assicurare uniformità e coerenza nelle funzioni e nei compiti esercitati, nel rispetto del riparto di competenza tra lo Stato e le Regioni;

b) semplificazione e rafforzamento delle procedure di nomina degli organi camerali al fine di consentire un efficace funzionamento degli stessi, nonché previsione della riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, delle unioni regionali e delle aziende speciali, dei trattamenti economici di vertici amministrativi delle medesime e della gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti;

c) previsione di una maggiore trasparenza nelle procedure relative alla rilevazione del grado di rappresentatività delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali e delle associazioni di consumatori, ai fini della designazione dei componenti delle stesse nei consigli camerali;

d) revisione dei compiti e delle funzioni delle camere di commercio al fine di valorizzare il ruolo delle medesime quali autonomie funzionali nello svolgimento dei propri compiti di interesse generale per il sistema delle imprese nell'ambito delle economie locali, nel contesto del sistema regionale delle autonomie locali;

e) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali e accorpamento delle camere di commercio sulla base di parametri basati sul territorio e sul numero delle imprese assicurando l'autonomia finanziaria di ciascuna camera, e miglioramento degli assetti organizzativi in coerenza con i compiti assegnati alle camere di commercio sul territorio;

f) revisione del diritto annuale al fine di ridurre progressivamente i relativi costi a carico delle imprese;

g) disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria e il mantenimento dei livelli occupazionali delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura».

---

#### **8.0.100/4**

ARRIGONI, COMAROLI, BISINELLA, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire le lettere da a) ad e), con le seguenti:*

«a) attribuzione di una quota degli introiti derivanti da:

a. riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie per le materie in cui le camere di commercio siano individuate quale autorità competente ad adottare la relativa ordinanza ai sensi dell'art. 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

b. rapporti di natura convenzionale per le funzioni delegate o svolte comunque a favore di altri soggetti, enti e pubbliche amministrazioni;

b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con razionalizzazione del sistema camerale mediante accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 50.000 imprese e unità locali iscritte nel Registro Imprese, e sulla base di indicatori di efficienza ed efficacia gestionale e di servizio, con riferimento ai costi standard e all'equilibrio econo-

micofinanziario. Le nuove circoscrizioni dovranno essere costituite tenendo conto del grado di omogeneità del tessuto socio-economico e individuate con decreto del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

c) agevolazione fiscale per gli atti di trasferimento di carattere patrimoniale correlati alle operazioni di razionalizzazione del sistema camerale;

d) valorizzazione dei compiti e delle funzioni, in particolare di quelli di natura amministrativa, di regolazione del mercato, di giustizia alternativa, di sostegno all'innovazione e alla ricerca, di internazionalizzazione, di diffusione dell'informazione economica del sistema economico locale, assegnando altresì specifiche competenze e funzioni in materia di:

tutela del "made in Italy" e lotta alla contraffazione;

sviluppo del mercato del lavoro;

semplificazione amministrativa e sportello unico per le attività produttive con azioni di tutoraggio e assistenza tecnica;

valorizzazione del registro delle imprese;

supporto ai processi di informatizzazione e digitalizzazione delle imprese;

trasferimento delle funzioni assegnate all'organizzazione giudiziaria che non abbiano natura giurisdizionale;

supporto operativo e assistenza tecnica per lo sviluppo del turismo;

supporto alle politiche agricole e di filiera;

*d-bis*) limitazione delle partecipazioni societarie o in altri enti a base consortile, associativa o fondazioni, comprese le aziende speciali, alle sole funzioni istituzionali strategiche e strumentali per il raggiungimento dei propri obiettivi;

e) garantire omogeneità e completezza nella tenuta del Registro delle Imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, assegnando specifici poteri di coordinamento e vigilanza e al Ministero dello sviluppo economico. Migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa ampliando i poteri del Conservatore, con attribuzione allo stesso della competenza nell'adozione dei provvedimenti d'ufficio. Semplificare le procedure relative all'iscrizione e al deposito di atti e informazioni valorizzando il ruolo di assistenza dell'ufficio anche tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie. Per gli obiettivi sopra descritti la disciplina del codice civile dovrà essere modificata secondo i seguenti principi:

ampliamento della nozione di impresa sulla base della normativa comunitaria al fine di garantire maggiore trasparenza al mercato;

eliminazione delle funzioni assegnate al Giudice del Registro al di fuori della fase contenziosa;

assegnazione al Tribunale delle Imprese della competenza sui ricorsi in materia di Registro delle Imprese;

accentramento presso il Ministero dello Sviluppo Economico delle funzioni di coordinamento e vigilanza in merito alla tenuta del Registro;

f) revisione dell'organizzazione degli Enti camerali con particolare riferimento:

alla riduzione degli organi camerali e del relativo numero dei componenti, delle relative unioni e aziende speciali;

al riordino della disciplina per la nomina degli organi con l'elezione diretta dei componenti il Consiglio da parte delle imprese della circoscrizione territoriale tramite apposite forme di voto elettronico, anche con delega;

alla revisione e standardizzazione dei compensi degli organi e del trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere, delle unioni e delle aziende speciali».

---

### **8.0.100/5**

BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire le lettere da a) ad e), con le seguenti:*

«a) attribuzione di una quota degli introiti derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie per le materie in cui le camere di commercio siano individuate quale autorità competente ad adottare la relativa ordinanza ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689; a-ter) rapporti di natura convenzionale per le funzioni delegate o svolte comunque a favore di altri soggetti, enti e pubbliche amministrazioni;

b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente razionalizzazione del sistema camerale mediante accorpamento sulla base di parametri relativi al territorio, e in particolare alla sua composizione geoeconomica, nonché al numero delle imprese;

c) agevolazione fiscale per gli atti di trasferimento di carattere patrimoniale direttamente correlati alle operazioni di razionalizzazione del sistema camerale;

d) valorizzazione dei compiti e delle funzioni, in particolare di quelli di natura amministrativa, di regolazione del mercato, di giustizia alternativa, di internazionalizzazione, di diffusione dell'informazione economica del sistema economico locale, assegnando altresì specifiche competenze e funzioni in materia di:

1. tutela del "made in italy" e lotta alla contraffazione;
2. sviluppo del mercato del lavoro;
3. semplificazione amministrativa e sportello unico per le attività produttive con azioni di tutoraggio e assistenza tecnica;
4. revisione dell'organizzazione del registro delle imprese;
5. supporto ai processi di informatizzazione e digitalizzazione delle imprese;

6. trasferimento delle funzioni assegnate all'organizzazione giudiziaria che non abbiano natura giurisdizionale;

7. supporto operativo e assistenza tecnica per lo sviluppo del turismo;

8. supporto alle politiche agricole e di filiera;

9. limitazione delle partecipazioni societarie o ad altri enti a base consortile, associativa o fondazioni, comprese le aziende speciali, alle sole funzioni istituzionali ritenute strategiche e strumentali per il raggiungimento dei propri obiettivi;

e) garantire omogeneità e completezza nella tenuta del Registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, assegnando specifici poteri di coordinamento, vigilanza e definizione del contenzioso al Ministero dello sviluppo economico, con conseguenti modifiche alla disciplina del codice civile secondo i seguenti principi: revisione delle formalità relative ai procedimenti di iscrizione e deposito di atti e informazioni valorizzando il ruolo di assistenza tecnica dell'ufficio anche tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie:

1. ampliamento della nozione di impresa sulla base della normativa comunitaria al fine di garantire maggiore trasparenza al mercato;

2. eliminazione delle funzioni assegnate a magistrati al di fuori della fase contenziosa;

3. accentramento presso il Ministero dello sviluppo economico delle funzioni di coordinamento e vigilanza in merito alla tenuta del Registro;

f) revisione dell'organizzazione con particolare riferimento:

1. alla riduzione degli organi camerale e del relativo numero dei componenti, delle relative unioni e aziende speciali;

2. al riordino della relativa disciplina per la nomina degli organi con previsione dell'elezione diretta dei medesimi da parte delle imprese del circondario tramite apposite forme di voto elettronico, anche tramite delega;

3. alla revisione e standardizzazione dei compensi degli organi e del trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere, delle unioni e delle aziende speciali».

---

### **8.0.100/6**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*1) sostituire la lettera a) con le seguenti:*

«a) revisione del sistema di finanziamento delle camere di commercio, sulla base delle funzioni assegnate, anche mediante rimodulazione di

tariffe e diritti sulla base dei costi *standard*, nonché mediante attribuzione di una quota degli introiti derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie per le materie in cui le camere di commercio siano individuate quale autorità competente ad adottare la relativa ordinanza ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

*a-bis*) previsione di rapporti di natura convenzionale per le funzioni delegate o svolte comunque a favore di altri soggetti, enti e pubbliche amministrazioni;».

2) *sostituire la lettera b) con le seguenti:*

«*b*) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente razionalizzazione del sistema camerale mediante accorpamento sulla base di parametri relativi al territorio, e in particolare alla sua composizione geo-economica, nonché al numero delle imprese;

*b-bis*) agevolazione fiscale per gli atti di trasferimento di carattere patrimoniale direttamente correlati alle operazioni di razionalizzazione del sistema camerale;».

3) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«*c*) valorizzazione dei compiti e delle funzioni. in particolare di quelli di natura amministrativa, di regolazione del mercato, di giustizia alternativa, di internazionalizzazione, di diffusione dell'informazione economica del sistema economico locale, assegnando altresì specifiche competenze e funzioni in materia di tutela del "made in Italy" e lotta alla contraffazione; sviluppo del mercato del lavoro; semplificazione amministrativa e sportello unico per le attività produttive con azioni di tutoraggio e assistenza tecnica; revisione dell'organizzazione del registro delle imprese di cui alla successiva lettera *d*); supporto ai processi di informatizzazione e digitalizzazione delle imprese; trasferimento delle funzioni assegnate all'organizzazione giudiziaria che non abbiano natura giurisdizionale; supporto operativo e assistenza tecnica per lo sviluppo del turismo; supporto alle politiche agricole e di filiera; limitazione delle partecipazioni societarie o ad altri enti a base consortile, associativa o fondazioni, comprese le aziende speciali, alle sole funzioni istituzionali ritenute strategiche e strumentali per il raggiungimento dei propri obiettivi;».

4) *sostituire la lettera d) con la seguente:*

«*d*) garantire omogeneità e completezza nella tenuta del Registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, assegnando specifici poteri di coordinamento, vigilanza e definizione del contenzioso al Ministero dello sviluppo economico, con conseguenti modifiche alla disciplina del codice civile secondo i seguenti principi:

1) revisione delle formalità relative ai procedimenti di iscrizione e deposito di atti e itiformazioni valorizzando il ruolo di assistenza tecnica dell'ufficio anche tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie;



2) ampliamento della nozione di impresa sulla base della normativa comunitaria al fine di garantire maggiore trasparenza al mercato;

3) eliminazione delle funzioni assegnate a magistrati al di fuori della fase contenziosa;

4) accentramento presso il Ministero dello sviluppo economico delle funzioni di coordinamento e vigilanza in merito alla tenuta del Registro;

5) erogazione dei dati, atti e informazioni in modalità "open data" sulla base di *standard* definiti dall'Agenzia per l'Italia Digitale per le imprese e con previsione di apposite *policy* per gli operatori di mercato;»

5) *sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) revisione dell'organizzazione con particolare riferimento: alla riduzione degli organi camerali e del relativo numero dei componenti, delle relative unioni e aziende speciali; al riordino della relativa disciplina per la nomina degli organi con previsione dell'elezione diretta dei medesimi da parte delle imprese del circondario tramite apposite forme di voto elettronico, anche tramite delega; alla revisione e standardizzazione dei compensi degli organi e del trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere, delle unioni e delle aziende speciali;»

6) *alla lettera f), dopo le parole: «dei livelli occupazionali» inserire le seguenti: «del sistema camerale».*

---

### 8.0.100/7

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera a) con le seguenti:*

«a) revisione del sistema di finanziamento delle camere di commercio, sulla base delle funzioni assegnate, anche mediante rimodulazione di tariffe e diritti sulla base dei costi standard, nonché mediante attribuzione di una quota degli introiti derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie per le materie in cui le camere di commercio siano individuate quale autorità competente ad adottare la relativa ordinanza ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

*a-bis) previsione di rapporti di natura convenzionale per le funzioni delegate o svolte comunque a favore di altri soggetti, enti e pubbliche amministrazioni;».*

---

**8.0.100/8**

TOMASELLI, SANGALLI, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, SCALIA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire lo lettera a), con la seguente:*

«a) individuazione del fabbisogno finanziario del sistema camerale necessario all'assolvimento dei compiti istituzionali e per la conseguente determinazione del diritto annuale obbligatorio a carico delle imprese, sulla base dei costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico secondo le modalità e i criteri di cui all'articolo 28, comma 2 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, fermo restando il principio di autofinanziamento del sistema camerale;».

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) mantenimento al sistema camerale delle competenze relative al registro delle imprese;».

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:*

«f-bis) fermo restando il principio della designazione dei consiglieri da parte delle Organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche, revisione dei criteri previsti per la partecipazione delle Organizzazioni alle procedure di designazione degli amministratori camerali, limitando la facoltà di concorrere alla loro nomina alle sole Organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese e firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro o individuando criteri più restrittivi sulla base delle effettive attività di tutela, di servizio e di promozione svolte dalle Organizzazioni sul territorio».

---

**8.0.100/9**

SANGALLI, FABBRI, DEL BARBA, COLLINA, SANTINI, LAI, BROGLIA, SPOSETTI, GUERRIERI PALEOTTI, VERDUCCI, SAGGESE, SPILABOTTE

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) individuazione del fabbisogno finanziario del sistema camerale necessario all'assolvimento dei compiti istituzionali e per la conseguente determinazione del diritto annuale obbligatorio a carico delle imprese, sulla base dei costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico secondo le modalità e i criteri di cui all'articolo 28, comma 2 del decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014

n. 114, fermo restando il principio di autofinanziamento del sistema camerale;».

---

**8.0.100/10**

TOMASELLI, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, SCALIA, MATTESINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:*

«a) revisione del diritto annuale al fine di ridurre progressivamente i relativi costi a carico delle imprese».

---

**8.0.100/11**

BERTOROTTA, CRIMI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) eliminazione del diritto annuale a carico delle piccole e medie imprese».

---

**8.0.100/12**

MUCCHETTI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle funzioni assegnate agli enti del sistema camerale, introduzione dell'obbligo del pareggio di bilancio per ciascuna camera di commercio e adozione del criterio dei costi standard per l'individuazione del fabbisogno finanziario del sistema camerale necessario all'assolvimento dei compiti istituzionali».*

---

**8.0.100/13**

ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ZIN, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle funzioni assegnate agli enti del sistema camerale, individuando il fabbisogno finanziario del sistema camerale necessa-*

rio all'assolvimento dei compiti istituzionali sulla base del criterio dei costi *standard*».

---

#### **8.0.100/14**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera a), in fine, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle funzioni assegnate agli enti del sistema camerale, individuando il fabbisogno finanziario del sistema camerale necessario all'assolvimento dei compiti istituzionali sulla base del criterio dei costi standard».*

---

#### **8.0.100/15**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, al capoverso «Art. 8-bis» al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedendo che la riduzione del diritto annuale sia al massimo del 30 per cento nell'anno 2015, del 35 per cento nell'anno 2016 e del 50 per cento nell'anno 2017».*

---

#### **8.0.100/16**

BRUNO

*All'emendamento 8.0.100, al capoverso «Art. 8-bis», al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) sostituire la lettera b) con la seguente: «b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, in modo da assicurare la presenza di una sola camera di commercio per ogni Regione;»;*

*b) sostituire la lettera c) con la seguente: «c) riduzione dei compiti e delle funzioni alle sole attività di tenuta del Registro imprese e del Repertorio economico amministrativo, di promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio delle attività economiche, di diffusione di informazione economica, di costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti, di tutela del »Made in Italy«, di vigilanza e controllo sui prodotti, di promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti, di promozione dell'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi, eliminando duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, di smettendo attraverso un piano*

biennale tutte le partecipazioni societarie salvo quelle connesse alle funzioni istituzionali da gestire secondo criteri di efficienza;»;

c) sopprimere la lettera d);

d) sostituire la lettera e) con la seguente: «e) riduzione del numero dei componenti dei consigli di almeno la metà rispetto a quelli attualmente previsti e riduzione dei membri delle giunte a quattro componenti espressione dei settori obbligatori di legge con collegi elettorali separati per settore, soppressione delle Unioni regionali e razionalizzazione delle aziende speciali su base regionale, previsione della gratuità degli incarichi nelle camere di commercio e nelle aziende speciali, a eccezione di quelli nei collegi dei revisori dei conti, definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali secondo i criteri generali previsti per il trattamento economico della dirigenza pubblica;»;

e) alla lettera f), dopo le parole: «il mantenimento dei livelli occupazionali» aggiungere le seguenti: «con un piano di riorganizzazione che preveda specifici criteri di assegnazione del personale amministrativo in eccedenza»;

f) dopo la lettera f) aggiungere la seguente: «g) revisione della disciplina di formazione degli organi camerali e del procedimento di accertamento della maggiore rappresentatività delle associazioni, sulla base di parametri non meramente quantitativi che valorizzino il valore aggiunto delle singole imprese nei settori rappresentati, semplificazione delle procedure amministrative istruttorie sui dati presentati dalle associazioni al fine di garantire trasparenza, omogeneità e rigore nei controlli in tutto il territorio, uniformità degli indirizzi. Applicativi del Ministero dello sviluppo economico, alleggerimento degli adempimenti a carico delle associazioni anche attraverso il collegamento telematico tra banche dati delle pubbliche amministrazioni.».

---

### **8.0.100/17**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera b) con le seguenti:*

«b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente razionalizzazione del sistema camerale mediante accorpamento sulla base di parametri relativi al territorio, e in particolare alla sua composizione geo-economica, nonché al numero delle imprese;

b-bis) agevolazione fiscale per gli atti di trasferimento di carattere patrimoniale direttamente correlati alle operazioni di razionalizzazione del sistema camerale;».

---

**8.0.100/18**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, al capoverso «Art. 8-bis», al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali sulla base dei seguenti criteri:*

1) riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento sulla base di una soglia dimensionale indicativa di 80.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, tenendo comunque conto dalla qualità e gestione efficiente dei servizi che ogni singola Camera di commercio ha saputo costruire sul territorio da valutare anche mediante l'impiego di indicatori quantitativi espressi in costi *standard*;

2) salvaguardia della presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione e tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le Unioni Regionali;

3) adozione di apposita normativa fiscale al fine di evitare il depauperamento dei patrimoni degli enti a seguito dei processi di accorpamento.

---

**8.0.100/19**

BOCCHINO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

*«b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 75 mediante accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 50.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione e tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le Unioni Regionali».*

---

**8.0.100/20**

BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

*«b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente razionalizzazione del sistema camerale mediante accorpamento sulla base*

di parametri relativi al territorio, e in particolare alla sua composizione geoeconomica, nonché al numero delle imprese;».

---

**8.0.100/21**

TOMASELLI, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, SCALIA, MATTESINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «dalle attuali 105 a non più di 60» e le parole: «sulla base di una soglia dimensionale minima di 80.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese».*

---

**8.0.100/22**

BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire le parole: «minima di 80.000» con le seguenti: «minima di 50.000» e conseguentemente sostituire le parole: «a non più di 60» con le seguenti: «a non più di 75».*

---

**8.0.100/23**

LANIECE, FRAVEZZI, ZELLER

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), dopo la parola: «salvaguardando», inserire la seguente: «comunque».*

---

**8.0.100/24**

ZELLER, FRAVEZZI, BERGER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ZIN, Fausto Guilherme LONGO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), dopo le parole: «in ogni regione», inserire le seguenti: «e provincia autonoma».*

---

**8.0.100/25**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «possono essere istituite» con le seguenti: «sono istitute».*

---

**8.0.100/26**

SANGALLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono».*

---

**8.0.100/27**

ZELLER, FRAVEZZI, LANIECE, PALERMO, PANIZZA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), dopo le parole: «Unioni Regionali», aggiungere le seguenti: «, ferme restando per la circoscrizione territoriale di Trieste, la sede e le competenze della relativa Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, al fine di garantire, coadiuvare e promuovere l'esercizio delle attività industriali e commerciali in regime di Porto Franco Internazionale conferito al Porto di Trieste secondo quanto disposto dall'Allegato VIII al Trattato di pace di Parigi del 1947 e compatibilmente con quanto previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;».*

---

**8.0.100/28**

PUPPATO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), dopo le parole: «Unioni Regionali», aggiungere le seguenti: «della loro sostenibilità finanziaria, del loro rapporto con le Regioni e del loro possibile accorpamento in Unioni interregionali ove in una regione non ci siano più di due Camere di Commercio;».*

---



**8.0.100/29**

DEL BARBA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed eventualmente mantenute le Camere di Commercio nei territori interamente montani di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge 7 aprile 2014, n. 56, anche in deroga alla soglia dimensionale minima;».*

---

**8.0.100/30**

RUTA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con trasferimento dalle funzioni e del personale delle Unioni Regionali soppresse alle Camere di Commercio;».*

---

**8.0.100/31**

BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*c) valorizzazione dei compiti e delle funzioni, in particolare di quelli di natura amministrativa, di regolazione del mercato, di giustizia alternativa, di internazionalizzazione, di diffusione dell'informazione economica del sistema economico locale, assegnando altresì specifiche competenze e funzioni in materia di:*

- 1) tutela del «made in italy» e lotta alla contraffazione;*
  - 2) sviluppo del mercato del lavoro;*
  - 3) semplificazione amministrativa e sportello unico per le attività produttive con azioni «di tutoraggio e assistenza tecnica;*
  - 4) revisione dell'organizzazione del registro delle imprese;*
  - 5) supporto ai processi di informatizzazione e digitalizzazione delle imprese;*
  - 6) trasferimento delle funzioni assegnate all'organizzazione giudiziaria che non abbiano natura giurisdizionale;*
  - 7) supporto operativo e assistenza tecnica per lo sviluppo del turismo;*
  - 8) supporto alle politiche agricole e di filiera;*
  - 9) limitazione delle partecipazioni societarie o ad altri enti a base consortile, associativa o fondazioni, comprese le aziende speciali, alle sole funzioni istituzionali ritenute strategiche e strumentali per il raggiungimento dei propri obiettivi.*
-

**8.0.100/32**

GALIMBERTI, D'AMBROSIO LETTIERI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1 sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, di valorizzazione e diffusione dell'informazione economica, di tutela e valorizzazione del *made in Italy* sui mercati nazionali e internazionali, di gestione di forme di giustizia alternativa, nonché di accesso al credito, individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle Regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, escludendo lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;».

---

**8.0.100/33**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) valorizzazione dei compiti e delle funzioni. in particolare di quelli di natura amministrativa, di regolazione del mercato, di giustizia alternativa, di internazionalizzazione, di diffusione dell'informazione economica del sistema economico locale, assegnando altresì specifiche competenze e funzioni in materia di tutela del "*made in Italy*" e lotta alla contraffazione; sviluppo del mercato del lavoro; semplificazione amministrativa e sportello unico per le attività produttive con azioni di tutoraggio e assistenza tecnica; revisione dell'organizzazione del registro delle imprese di cui alla successiva lettera d); supporto ai processi di informatizzazione e digitalizzazione delle imprese; trasferimento delle funzioni assegnate all'organizzazione giudiziaria che non abbiano natura giurisdizionale; supporto operativo e assistenza tecnica per lo sviluppo del turismo; supporto alle politiche agricole e di filiera; limitazione delle partecipazioni societarie o ad altri enti a base consortile, associativa o fondazioni, comprese le aziende speciali, alle sole funzioni istituzionali ritenute strategiche e strumentali per il raggiungimento dei propri obiettivi;».

---

**8.0.100/34**

BISINELLA

*All'emendamento 8.0.100, relatore, al comma 1, lettera c), dopo le parole: «semplificazione amministrativa,» inserire le seguenti: «di gestione telematica dello sportello unico per le attività produttive,».*

---

**8.0.100/35**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, al capoverso «Art. 8-bis» al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di tutela del mercato» inserire le seguenti: «di monitoraggio, di studio e ricerca economica, legate all'internazionalizzazione, di sostegno al credito».*

---

**8.0.100/36**

BISINELLA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera c), sostituire le parole: «limitando e» con le seguenti: «di valorizzazione e diffusione dell'informazione economica, di tutela e valorizzazione del *made in Italy* sui mercati nazionali e internazionali, di gestione di forme di giustizia alternativa, nonché di accesso al credito,» e le parole: «limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza» con le seguenti: «escludendo lo svolgimento di attività in regime di concorrenza»;*

*b) sostituire la lettera d) con la seguente: «d) valorizzazione delle competenze relative alla tenuta e gestione del registro delle imprese presso le Camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informatico nazionale, e attribuzione del ruolo di coordinamento al Ministero dello sviluppo economico per assicurarne l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo».*

---

**8.0.100/37**

SANGALLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, alla lettera c), sostituire le parole: «limitando e» con le seguenti: «di valorizzazione e diffusione del-*

l'informazione economica, di tutela e valorizzazione del made in Italy sui mercati nazionali e internazionali, di gestione di forme di giustizia alternativa, nonché di accesso al credito,» e le parole: «limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza» con le seguenti: «escludendo lo svolgimento di attività in regime di concorrenza».

---

**8.0.100/38**

ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ZIN, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «limitando e», con le seguenti: «di valorizzazione e diffusione dell'informazione economica, di tutela e valorizzazione del made in Italy sui mercati nazionali ed internazionali, di gestione di forme di giustizia alternativa, di affiancamento per la nascita e la crescita delle imprese e dell'occupazione, nonché di accesso al credito e di gestione telematica dello sportello unico delle attività produttive e del fascicolo unico d'impresa.».*

---

**8.0.100/39**

BERTOROTTA, CRIMI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, lettera c), sostituire le parole: «limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali,» con le seguenti: «limitando le partecipazioni societarie alle sole funzioni istituzionali ed eliminando quelle non essenziali.».*

---

**8.0.100/40**

LANZILLOTTA, MARAN

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali» inserire le seguenti: «sulla base di criteri specifici e vincolanti dettati dal Ministero dello Sviluppo Economico.».*

---

**8.0.100/41**

BERTOROTTA, CRIMI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, lettera c) sopprimere le seguenti parole: «, limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati».*

---

**8.0.100/42**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, capoverso «Art. 8-bis», al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza».*

---

**8.0.100/43**

BERTOROTTA, CRIMI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, lettera c), sostituire le parole: «secondo criteri di efficienza da soggetti privati», con le seguenti: «sulla base di parametri di efficienza e produttività, tenuto conto dei carichi di lavoro».*

---

**8.0.100/44**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, capoverso «Art. 8-bis», al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

*«c-bis) definizione delle funzioni che il sistema camerale garantisce al più ampio livello territoriale per il tramite delle proprie Unioni regionali, con particolare riguardo al raccordo con le Regioni, al monitoraggio dello sviluppo economico locale, alla gestione di attività in forma associata, nonché dei requisiti dimensionali e di sostenibilità finanziaria in presenza dei quali sono mantenute o ricostituite le Unioni regionali; queste svolgono anche attività di coordinamento tra i sistemi camerale di più regioni e sono costituite come associazioni o società consorti tra le Camere di commercio di una o più regioni, per lo svolgimento delle attività sopra indicate; alle Unioni regionali possono associarsi o consorziarsi anche le Regioni».*

---

**8.0.100/45**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) garantire omogeneità e completezza nella tenuta del Registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, assegnando specifici poteri di coordinamento, vigilanza e definizione del contenzioso al Ministero dello Sviluppo Economico, con conseguenti modifiche alla disciplina del codice civile secondo i seguenti principi:

1) revisione delle formalità relative ai procedimenti di iscrizione e deposito di atti e informazioni valorizzando il ruolo di assistenza tecnica dell'ufficio anche tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie;

2) ampliamento della nozione di impresa sulla base della normativa comunitaria al fine di garantire maggiore trasparenza al mercato;

3) eliminazione delle funzioni assegnate a magistrati al di fuori della fase contenziosa;

4) accentramento presso il Ministero dello Sviluppo Economico delle funzioni di coordinamento e vigilanza in merito alla tenuta del Registro;

5) erogazione dei dati, atti e informazioni in modalità «open data» sulla base di standard definiti dall'Agenzia per l'Italia Digitale per le imprese e con previsione di apposite policy per gli operatori. di mercato;».

---

**8.0.100/46**

BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) garantire omogeneità e completezza nella tenuta del Registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, assegnando specifici poteri di coordinamento, vigilanza e definizione del contenzioso al Ministero dello Sviluppo Economico, con conseguenti modifiche alla disciplina del codice civile secondo i seguenti principi: revisione delle formalità, relative ai procedimenti di iscrizione e deposito di atti e informazioni valorizzando il ruolo di assistenza tecnica dell'ufficio anche tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie:

1. ampliamento della nozione di impresa sulla base della normativa comunitaria al fine di garantire maggiore trasparenza al mercato;

2. eliminazione delle funzioni assegnate a magistrati al di fuori della fase contenziosa;

3. accentramento presso il Ministero dello Sviluppo Economico delle funzioni di coordinamento e vigilanza in merito alla tenuta del Registro;».

---

**8.0.100/47**

GALIMBERTI, D'AMBROSIO LETTIERI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1 sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) valorizzazione delle competenze relative alla tenuta e gestione del registro delle imprese presso le Camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informatico nazionale, e attribuzione del ruolo di coordinamento al Ministero dello sviluppo economico per assicurarne l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo».

---

**8.0.100/48**

SANGALLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) valorizzazione delle competenze relative alla tenuta e gestione del registro delle imprese presso le Camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informatico nazionale, e attribuzione del ruolo di coordinamento al Ministero dello sviluppo economico per assicurarne l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo».

---

**8.0.100/49**

SANGALLI, FABBRI, DEL BARBA, COLLINA, SANTINI, LAI, BROGLIA, SPOSETTI, GUERRIERI PALEOTTI, VERDUCCI, SAGGESE, SPILABOTTE

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) mantenimento al sistema camerale delle competenze relative al registro delle imprese;».

---

**8.0.100/50**

ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ZIN, PALERMO,  
Fausto Guilherme LONGO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modificazioni:*

- a) sostituire la parola: «riordino», con la seguente: «conferma»;*
  - b) dopo la parola: «garantendo», inserire le seguenti: «il completo autofinanziamento della gestione attraverso i diritti di segreteria.».*
- 

**8.0.100/51**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «garantendo» inserire le seguenti «il completo autofinanziamento della funzione attraverso i diritti di segreteria.».*

---

**8.0.100/52**

LANIECE, FRAVEZZI, ZELLER

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «la continuità operativa del sistema informativo nazionale e».*

---

**8.0.100/53**

SANGALLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e attribuzione alle camere di commercio delle funzioni inerenti alla gestione telematica dello Sportello unico delle attività produttive e del fascicolo di impresa e, sentite le organizzazioni delle piccole e medie imprese maggiormente rappresentative, delle funzioni di tutela, promozione e supporto delle piccole e medie imprese ai sensi del COM(2008) 394 def. e sue revisioni nonché ai sensi della legge 11 novembre 2011, n. 180;».*

---



**8.0.100/54**

MUCCHETTI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«*d-bis* definizione da parte di Unioncamere di *standard* nazionali di qualità delle prestazioni delle Camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese e di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli *standard*».

---

**8.0.100/55**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«*e*) revisione dell'organizzazione con particolare riferimento: alla riduzione degli organi camerali e del relativo numero dei componenti, delle relative unioni e aziende speciali; al riordino della relativa disciplina per la nomina degli organi con previsione dell'elezione diretta dei medesimi da parte delle imprese del circondario tramite apposite forme di voto elettronico, anche tramite delega; alla revisione e standardizzazione dei compensi degli organi e del trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere, delle unioni e delle aziende speciali;».

---

**8.0.100/56**

BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«*e*) revisione dell'organizzazione con particolare riferimento:

1. alla riduzione degli organi camerali e del relativo numero dei componenti, delle relative unioni e aziende speciali;
2. al riordino della relativa disciplina per la nomina degli organi con previsione dell'elezione diretta dei medesimi da parte delle imprese del circondario tramite apposite forme di voto elettronico, anche tramite delega;

3. alla revisione e standardizzazione dei compensi degli organi e del trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere, delle unioni e delle aziende speciali;».

---

**8.0.100/57**

ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ZIN, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali, riordino della disciplina dei relativi organi, collegandoli al livello di responsabilità amministrativa connessa, nonché all'effettiva partecipazione all'esercizio delle funzioni all'interno delle istituzioni, definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere e delle aziende speciali;».

---

**8.0.100/58**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera e), dopo la parola: «numero» inserire la seguente: «complessivo».*

---

**8.0.100/59**

RUTA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera e), dopo le parole: «nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali,» inserire le seguenti: «con trasferimento dalle funzioni e del personale delle Unioni Regionali sopresse alle Camere di Commercio,».*

---

**8.0.100/60**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, al capoverso «Art. 8-bis» al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti».*

---

**8.0.100/61**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera e), dopo le parole: «revisori dei conti» inserire le seguenti: «e da quelli con responsabilità gestionale».*

---

**8.0.100/62**

VACCARI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «analoga ridefinizione di ruolo, funzioni e governance di Unioncamere».*

---

**8.0.100/63**

BERTOROTTA, CRIMI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sopprimere la lettera f).*

---

**8.0.100/64**

LANIECE, FRAVEZZI, ZELLER

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:*

*«f) disciplina che, mediante l'introduzione di meccanismi compensativi, assicuri la sostenibilità finanziaria con riguardo alle funzioni attribuite e al mantenimento dei livelli occupazionali e contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;».*

---

**8.0.100/65**

SANGALLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera f), sopprimere la parola: «transitoria» .*

---

**8.0.100/66**

LANZILLOTTA, MARAN

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera f), dopo le parole: «attività economica all'estero» inserire le seguenti: «da svolgere avvalendosi delle strutture e delle sedi all'estero facenti già capo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e al Ministero dello Sviluppo Economico».*

---

**8.0.100/67**

MUCCHETTI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, lettera f), sostituire le parole: «occupazionali e» con le seguenti: «occupazionali attraverso la previsione di specifiche forme di tutela in conformità all'ordinamento vigente».*

---

**8.0.100/68**

PARENTE

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «il mantenimento dei livelli occupazionali» inserire le seguenti: «nel sistema camerale, previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.».*

---

**8.0.100/69**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera f), dopo le parole: «mantenimento dei livelli occupazionali» aggiungere le seguenti: «del sistema camera le».*

---

**8.0.100/70**

ORRÙ, TOMASELLI

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «mantenimento del livelli occupazionali» inserire le seguenti: «delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e delle relative aziende speciali».*

---

**8.0.100/71**

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MUSSINI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, alla lettera f), dopo le parole: «dei livelli occupazionali» inserire le seguenti: «del sistema camerale».*

---

**8.0.100/72**

PADUA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei livelli occupazionali» inserire le seguenti: «e previdenziali».*

---

**8.0.100/73**

MUCCHETTI

*All'emendamento 8.0.100, comma 1, dopo la lettera f), aggiungere le seguenti:*

*«f-bis) conferimento delle attività immobiliari detenute dalle Camere di commercio in un Fondo costituito e sottoscritto pro quota dalle Camere conferenti per il finanziamento di nuove grandi opere infrastrutturali, incluse forme di partecipazione al capitale di rischio; la gestione del Fondo è attribuita ad un soggetto specializzato partecipato dalle Camere di commercio. Gli indirizzi per la gestione del suddetto Fondo sono fissati dall'assemblea delle Camere di commercio;*

*f-ter) conferimento delle partecipazioni non necessarie allo svolgimento delle funzioni istituzionali in un Fondo costituito e gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti e sottoscritto pro quota dalle Camere di commercio conferenti. Il Ministero dello sviluppo economico-vigila preventivamente sulle acquisizioni di nuove partecipazioni operate dalle Camere di commercio dopo l'entrata in vigore della presente legge e ne approva l'acquisizione solo qualora tali partecipazioni siano strumentali per le attività istituzionali delle Camere di commercio ovvero a condizione che ogni al-*

tra nuova partecipazione non strumentale sia acquisita per un periodo non superiore a 10 anni;».

---

#### **8.0.100/74**

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA, ZIN, Fausto Guilherme LONGO

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:*

«*f-bis*) apposita clausola di salvaguardia che, con riguardo alle finalità di cui al presente articolo, assicuri il mantenimento, per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, delle sedi relative alle circoscrizioni territoriali delle Province autonome di Trento e di Bolzano e il rispetto delle competenze in materia di ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e delle relative norme di attuazione, anche a tutela delle disposizioni in materia di bilinguismo».

---

#### **8.0.100/75**

ZELLER, FRAVEZZI, LANIECE, PALERMO, PANIZZA

*All'emendamento, 8.0.100 al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:*

«*f-bis*) apposita clausola di salvaguardia che, con riguardo alle finalità di cui al presente articolo, assicuri il mantenimento, per la Regione Friuli Venezia Giulia, della sede della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste, al fine di garantire, coadiuvare e promuovere l'esercizio delle attività industriali e commerciali in regime di Porto Franco Internazionale conferito al Porto di Trieste secondo quanto disposto dall'Allegato VIII al Trattato di pace di Parigi del 1947 e compatibilmente con quanto previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.».

---

**8.0.100/76**

CAMPANELLA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:*

«f-bis) prevedere l'introduzione di disposizioni atte a garantire l'effettivo rispetto dei diritti acquisiti dal personale in quiescenza delle camere di commercio siciliane».

---

**8.0.100/77**

LAI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:*

«f-bis) altre disposizioni correttive ed integrative di quelle adottate con il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, con conseguente aggiornamento e coordinamento della disciplina vigente in materia;».

---

**8.0.100/78**

BERTOROTTA, CRIMI

*All'emendamento 8.0.100, dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Sono fatte salve le disposizioni contenute negli Statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province Autonome, nonché le disposizioni contenute nelle rispettive leggi regionali in relazione al funzionamento e alla gestione degli enti camerali siti nei territori di riferimento».

---

**8.0.100/79**

SANGALLI

*All'emendamento 8.0.100, al comma 2, dopo le parole: «con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione» inserire le seguenti: «sentita l'Unioncamere».*

---

**8.0.100/80**

BISINELLA

*All'emendamento 8.0.100, al comma 2, dopo le parole: «dell'economia e delle finanze,» inserire le seguenti: «sentite le Associazioni delle imprese maggiormente rappresentative,».*

---

**8.0.100/81**

LANIECE, FRAVEZZI, ZELLER

*All'emendamento 8.0.100 al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere».*

---

**8.0.100/82**

DEL BARBA

*All'emendamento 8.0.100, dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. Il mandato del Presidente e dei componenti in carica dei consigli e le giunte delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in scadenza successivamente all'entrata in vigore della presente legge, è prorogato fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 2. Durante il periodo di proroga, al Presidente e ai componenti in carica dei consigli e le giunte delle Camere di commercio; industria, artigianato e agricoltura non è riconosciuto alcun trattamento economico, anche di natura accessoria. Le dimissioni del Presidente e dei componenti in carica dei consigli e le giunte delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura presentate tra la data di 'entrata in vigore della presente legge e l'entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 2 comportano il Commissariamento delle medesime Camere di commercio: In caso di mancata adozione dello schema di decreto legislativo nei termini previsti dal comma 1, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura procedono al rinnovo del Presidente e dei membri dei Consigli e delle Giunte entro i successivi trenta giorni».*

---



**8.0.100/83**

DEL BARBA

*All'emendamento 8.0.100 dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Il mandato del Presidente e dei componenti in carica dei consigli e delle giunte delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in scadenza successivamente all'entrata in vigore della presente legge, è prorogato fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 2. Le dimissioni del Presidente e dei componenti in carica dei consigli e delle giunte delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura presentate tra la data di entrata in vigore della presente legge e l'entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 2, comportano il Commissariamento delle medesime Camere di commercio. In caso di mancata adozione dello schema di decreto legislativo nei termini previsti dal comma 1, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura procedono al rinnovo del Presidente e dei membri dei Consigli e delle Giunte entro i successivi trenta giorni.».

**8.0.100**PAGLIARI, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 8-bis.**

*(Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23. Il decreto legislativo è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 80.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione e tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le Unioni Regionali;

c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle Regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;

d) riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le Camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;

e) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali, riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti, definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere e delle aziende speciali;

f) disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, il mantenimento dei livelli occupazionali e contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti, per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive».

---

**Art. 9.**

**9.500**

PAGLIARI, *relatore*

*Sopprimere l'articolo*

---

**G/1577/7/1**

DEL BARBA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche,

premesso che:

il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI) ha assunto negli anni un ruolo di crescente rilievo nella gestione territoriale delle emergenze, connotandosi per l'erogazione di un servizio di pubblica utilità di elevata professionalità ed efficienza;

configurato dall'ordinamento quale struttura nazionale operativa del Servizio nazionale della protezione civile, il medesimo Corpo ha visto nel tempo accrescersi significativamente tanto l'ambito quanto la professionalizzazione delle funzioni di pubblico servizio svolte a favore della popolazione, senza che a ciò abbia corrisposto alcun sostanziale adeguamento del suo status giuridico;

in particolare, la disciplina di cui alla legge 21 marzo 2001, n. 74, vincola a tutt'oggi il Corpo all'esclusivo utilizzo di personale volontario, secondo una limitazione divenuta di ostacolo alla piena operatività delle attività di soccorso e di elisoccorso e alle attività di formazione, svolte oggi dal CNSAS in forma peculiare e altamente professionale;

tale rigida limitazione appare tanto più irragionevole in quanto la più generale disciplina delle associazioni di promozione sociale, di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, ammette che le associazioni possano, in caso di particolare necessità, "assumere lavoratori dipendenti o avvalersi

di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati" (articolo 18, comma 2, della legge n. 383/2000),

impegna il Governo:

a procedere a un complessivo riordino della disciplina legislativa che regola il settore del soccorso alpino e speleologico, anche attraverso l'adozione di una legge quadro idonea a cogliere i mutamenti intervenuti nelle modalità di organizzazione ed erogazione del servizio e a superare le attuali criticità regolatorie, a partire dalla riconfigurazione giuridica dei rapporti tra il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, il Servizio nazionale della protezione civile e il Servizio sanitario nazionale;

in particolare, a riconoscere al CNSAS la possibilità di avvalersi, entro un contingente numerico limitato, di prestazioni di lavoro dipendente ed autonomo per lo svolgimento dei servizi a più elevato contenuto tecnico e professionale, ferma restando la prevalenza delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dagli associati per il perseguimento dei fini istituzionali;

a tal fine, a rimettere ad un apposito regolamento del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico l'individuazione - previa ricognizione dei fabbisogni di personale tecnico - delle figure professionali specialistiche da ammettere alle prestazioni in regime di lavoro dipendente o autonomo;

infine, a riconoscere ai Servizi regionali e provinciali del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico la possibilità di iscrizione ai registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, ai fini dell'accesso ai benefici di cui al comma 2 del medesimo articolo.

---

## 10.500

PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «incarichi conferiti», inserire le seguenti: «e senza variazione in aumento del trattamento economico individuale».*

---

---

**Art. 10.****10.501**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «pareri delle Commissioni competenti», inserire le seguenti: «per materia e per i profili finanziari».*

---

**Art. 12.****12.500**PAGLIARI, *relatore*

*Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «pareri delle Commissioni competenti», inserire le seguenti: «per materia e per i profili finanziari».*

---

**Art. 16.****16.500**PAGLIARI, *relatore*

*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti commi: «2. I decreti legislativi di attuazione delle deleghe contenute nella presente legge sono corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.*

*3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».*

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria****340<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI***Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,05.***IN SEDE CONSULTIVA****(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)**(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario. Rinvio dell'esame del restante emendamento)

Il presidente AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra gli ulteriori emendamenti 5.17 (testo 2), 5.0.100 (testo 2), 5.0.100 (testo 3) e relativi subemendamenti, 11.0.1000, 11.0.2000 e relativi subemendamenti, 23.0.1000 e relativo subemendamento riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 11.0.1000 e 11.0.2000. Chiede conferma dell'assenza di oneri connessi ai subemendamenti 11.0.2000/1 e 11.0.2000/2, che devono essere valutati in rapporto all'emendamento base. Richiede, altresì, la relazione tecnica sulla proposta 23.0.1000, al fine di verificare che essa non determini nuovi o maggiori oneri rispetto alla normativa vigente. Occorre, poi, valutare, in rapporto all'emendamento base, il subemendamento 23.0.1000/1. In merito alle proposte sostanzialmente identiche 5.0.100 (testo 2) e 5.0.100 (testo 3), chiede conferma dell'assenza di oneri connessi al comma 1, lettera *b*), che estende a tutti i terreni di proprietà pubblica la disciplina sui contratti agrari, e al comma 1, lettera *c*), che restringe i casi di mancata de-

cadenza dai benefici della proprietà coltivatrice. Non vi sono osservazioni sulle rimanenti proposte in esame.

Il vice ministro MORANDO evidenzia l'assenza di criticità in merito alle proposte 5.17 (testo 2), 5.0.100 (testo 2), 5.0.100 (testo 3) e relativi subemendamenti.

Per quanto attiene, invece, all'emendamento 11.0.1000, chiede l'accantonamento, in vista di un approfondimento funzionale alla predisposizione della relazione tecnica.

Esprime, poi, un avviso non ostativo sull'emendamento 11.0.2000 riguardante le funzioni dell'Istituto per lo sviluppo agroalimentare; relativamente, invece, ai subemendamenti 11.0.2000/1 e 11.0.2000/2, prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà, in quanto tali proposte, pur prive di impatto sui saldi di finanza pubblica, limitano la raccolta di finanziamenti da parte dell'Istituto per lo sviluppo agroalimentare.

In merito, altresì, all'emendamento 23.0.1000, che modifica l'impianto sanzionatorio in materia di pesca e acquacoltura, fa presente che è stata prodotta la relazione tecnica positivamente verificata: trattandosi, tuttavia, di un'incisiva riforma dell'apparato sanzionatorio, tale da poter determinare riduzioni di entrate, sia pure di entità ridotta e non scontate nei tendenziali, prospetta l'espressione di un parere di semplice contrarietà sia sull'emendamento 23.0.1000 che sul subemendamento 23.0.1000/1.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), in qualità di relatore, propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 5.17 (testo 2), 5.0.100 (testo 2), 5.0.100 (testo 3) e relativi subemendamenti, 11.0.1000, 11.0.2000 e relativi subemendamenti, 23.0.1000 e relativo subemendamento, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulle proposte 11.0.2000/1, 11.0.2000/2, 23.0.1000 e 23.0.1000/1. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti in esame, fatta eccezione per la proposta 11.0.1000 la cui valutazione resta sospesa.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere risulta approvata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria****166<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che, stante l'assenza del relatore, l'esame dell'Atto del Governo n. 127 è rinviato ad altra seduta. Ugualmente rinviato è il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1259 e n. 1559, relativi rispettivamente alla riforma del sistema dei confidi e alla riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria, in quanto tuttora devono pervenire i prescritti pareri della Commissione bilancio. La programmazione dei lavori in relazione all'esame degli atti citati, nonché del disegno di legge n. 1564 sarà quindi oggetto della prossima seduta dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE**

**(1564) Deputati CAUSI e MISIANI.** – *Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 novembre.



In sede di illustrazione degli emendamenti (pubblicati in allegato alla seduta del 25 novembre scorso) ha la parola il senatore VACCIANO (*M5S*), il quale si sofferma particolarmente sulle proposte 1.13, 1.14 e 1.15, precisando come la prima sia volta a prevedere l'accordo tra le parti per la designazione del perito incaricato di stimare il valore dell'immobile dato in garanzia, mentre la seconda e la terza hanno lo scopo di limitare la decurtazione del valore della compravendita a tutela del proprietario.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) illustra quindi gli emendamenti di cui è primo firmatario, soffermandosi sull'opportunità di prevedere opportune garanzie a beneficio degli eredi dei beni immobili dati in garanzia.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) aggiunge la propria firma agli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Si danno per illustrati i restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria****153<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01395 della senatrice Blundo sull'organizzazione logistica dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, precisando che nel 2013 il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma ha imposto all'Accademia, alla luce delle vigenti norme antincendio, l'interdizione del terzo e del quarto piano della sede di via Ripetta e dunque il divieto di accesso in dodici aule. Riferisce quindi che, per ottemperare alle prescrizioni dei Vigili del fuoco, l'Accademia ha immediatamente avviato le attività di progettazione di un piano di adeguamento alla vigente normativa. Nel frattempo, l'Istituto ha cercato soluzioni che consentissero il normale svolgimento della didattica reperendo spazi dapprima presso l'adiacente liceo artistico «Ripetta 218» poi presso il liceo artistico Caravillani, sino al termine delle lezioni. Fa presente quindi che la disponibilità di dieci aule presso tale istituzione scolastica e il relativo allestimento nonché l'ottimizzazione degli spazi disponibili presso la sede centrale hanno assicurato, per l'anno accademico 2013-2014, l'adeguato utilizzo di ambienti e di servizi da parte degli studenti senza pregiudicare in alcun modo il monte ore di didattica previsto dal piano dell'offerta formativa.

Rende poi noto che, attualmente, le lezioni dell'anno accademico 2014-2015 si stanno svolgendo, sin all'inizio, regolarmente mediante l'utilizzo di tutte le aule dell'edificio storico di via Ripetta, atteso che il terzo e il quarto piano sono attualmente fruibili grazie al fatto che l'Accademia ha adempiuto alle prescrizioni impartite dei Vigili del fuoco. Rileva pertanto che gli organi dell'Istituto hanno immediatamente predisposto ogni iniziativa volta a conseguire l'approvazione del progetto di adeguamento, giunta a gennaio 2014 da parte dei Vigili del fuoco e ad aprile 2014 da parte della Soprintendenza per i beni architettonici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Comunica perciò che la tempestiva azione intrapresa dall'Accademia ha consentito agli studenti di frequentare tutti i corsi, senza alcuna riduzione né in termini orari, né in termini di qualità dell'offerta formativa, già a partire dal corrente anno accademico, potendo contare altresì sulla sede di Campo Boario utilizzata a pieno regime per le attività didattiche e laboratoriali.

La senatrice BLUNDO (M5S) si dichiara soddisfatta non soltanto della risposta ma soprattutto delle iniziative messe in atto dall'Accademia. Manifesta infatti soddisfazione per il fatto che, anche a fronte delle sollecitazioni contenute nell'interrogazione, sia stato avviato l'adeguamento della normativa antiincendio, prima mancante.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde poi all'interrogazione n. 3-01371 della senatrice Montevicchi sul codice etico e di comportamento adottato dall'*Alma mater studiorum* dell'università di Bologna, ritenendo preliminarmente utile assicurare che nella procedura di emanazione del codice etico è stata rispettata la normativa di riferimento, in particolare l'articolo 2 della legge n. 240 del 2010 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013. Riferisce infatti che, secondo le Linee guida dell'Osservatorio della *Magna Charta Universitatum* e l'articolo 54 – commi 5, 6, 7 – del decreto legislativo n. 165 del 2001, nel mese di dicembre 2013 è stata avviata, sul portale di ateneo, una procedura pubblica, aperta alla partecipazione di tutti i componenti della comunità universitaria, per sollecitare l'invio di interventi e di contributi per la redazione del nuovo codice. All'esito della consultazione, il testo del codice, approvato dal consiglio di amministrazione e dal senato accademico, è stato, preliminarmente, sottoposto all'esame di tutti gli organi statutari e degli organismi di rappresentanza d'interessi presenti nell'ateneo, tra i quali le organizzazioni sindacali, il Consiglio degli studenti e il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità.

Con riferimento all'articolo 15 del Codice, precisa che i commi 1 e 2 rinviano a principi comuni ai codici etici delle università italiane, e che in particolare il comma 1 riguarda l'utilizzo del nome e del logo dell'ateneo. Come previsto per ogni Istituzione pubblica, in esso si chiarisce che non è consentito l'uso per fini personali, commerciali, o comunque non autorizzati, dei segni distintivi ed identificativi dell'università. Reputa pertanto

che non sussista alcun intento di limitare l'uso del nome dell'istituzione universitaria ma si ribadisce solo un principio di carattere generale, secondo il quale la spendita del nome e del logo può avvenire esclusivamente per le finalità proprie e per gli scopi istituzionali dell'ateneo.

Svolge poi analoghe considerazioni per il comma 2, relativo ad una previsione inserita nei codici etici delle università, conforme ad un principio generale secondo cui le dichiarazioni rese pubblicamente, in nome e per conto dell'ateneo, possono essere rilasciate solo dagli organi che ne hanno la rappresentanza ovvero da coloro che siano autorizzati dai titolari di tale potere. Ritieni dunque evidente che l'intento è di richiamare i componenti della comunità universitaria ad un uso legittimo e corretto del nome dell'istituzione universitaria, onde inibire la spendita del nome dell'ateneo per scopi non istituzionali ma privati e particolari, attribuendo o ascrivendo all'università opinioni e punti di vista che sono invece strettamente personali.

Afferma altresì che il comma 3 invita i componenti della comunità universitaria al «rispetto dell'istituzione e della riservatezza delle persone» nell'uso dei mezzi di comunicazione, evitando di diffondere informazioni, testi o immagini che possano arrecare pregiudizio espressamente, «nuocere» al nome e alla reputazione dell'università. Non si introduce pertanto alcun divieto o limite al libero esercizio delle libertà costituzionali, ma semplicemente si intende tutelare l'istituzione universitaria dalla diffamazione o dalla intenzionale denigrazione.

In ultima analisi, nel richiamare il comma 4, ribadisce che esso invita ad un uso responsabile dei mezzi di comunicazione, inclusi i *social media*, garantendo comunque la libertà di opinione e di critica. Precisa peraltro che il riferimento esplicito ai *social network*, contenuto nel Codice, si limita ad equiparare l'uso del *web* ai più tradizionali mezzi d'informazione, tenuto conto che, secondo il Garante per la *privacy*, la tutela dalla diffamazione, dall'ingiuria, dalla violazione della dignità e della riservatezza delle persone valgono per qualsiasi mezzo di comunicazione o informazione.

Con specifico riguardo al personale dell'istituzione universitaria, afferma che il codice recepisce quanto previsto dal «*Vademecum* della pubblica Amministrazione e *social media*», che invita i dipendenti pubblici a mantenere un comportamento corretto e rispettoso dell'istituzione, dei diritti e delle libertà altrui. Ciò premesso, reputa conclusivamente non condivisibili le preoccupazioni sollevate circa la presunta «pericolosa limitazione di pensiero» contenuta nel citato articolo 15 del codice etico dell'ateneo.

La senatrice MONTEVECCHI (M5S) si dichiara parzialmente soddisfatta, in quanto resta a suo giudizio in sospeso la questione dell'utilizzo dei *social media*, nonostante la comunità accademica interloquisca sempre più di frequente attraverso tali piattaforme. Nel concordare con l'affermazione per cui il nome dell'università deve essere effettivamente speso da chi ne ha titolo, nel rispetto anche della *privacy* e della riservatezza, mette

comunque in discussione l'uso dei *social media* e del *web 2.0* paventando il rischio di ingenerare negli studenti una sorta di autocensura per il timore di violare il summenzionato codice etico. Dopo aver sottolineato come l'autocensura corrisponda, nella sostanza, ad una vera e propria censura, rinnova le proprie preoccupazioni e riferisce di avere avuto contatti con il rettore per comprendere meglio i dettagli della vicenda. Riferisce altresì che approfondirà meglio la questione anche attraverso vie non ufficiali, onde conoscere quale sia stato il ruolo degli studenti nella stesura del predetto codice. In ultima analisi, rileva l'esistenza di pratiche poco virtuose e rivendica il diritto di critica, anche severa, nei confronti di alcuni docenti, purché ciò avvenga nelle forme adeguate.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### *AFFARI ASSEGNATI*

#### **Valutazione del riordino della scuola secondaria di secondo grado, impatto del precariato sulla qualità dell'insegnamento e recenti iniziative del Governo concernenti il potenziamento di alcune materie e la situazione del personale (n. 386)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 dicembre nel corso della quale – rammenta il PRESIDENTE – la relatrice ha illustrato uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

La relatrice PUGLISI (*PD*) fa presente di aver raccolto alcune richieste di modifica pervenute in particolare dalle senatrici Idem, Elena Ferrara e Serra. Tenuto conto dell'importanza dei temi affrontati, coglie peraltro l'occasione per invitare il Presidente a verificare la possibilità di svolgere una discussione congiunta con l'omologa Commissione della Camera dei deputati prima che giungano in Parlamento i provvedimenti specifici conseguenti al documento «La buona scuola», nella prospettiva di assicurare un ampio confronto parlamentare.

Rammenta poi le origini dell'affare assegnato in titolo, nato dall'esigenza di effettuare un bilancio del riordino delle scuole secondarie di secondo grado, a cui sono stati aggiunti altri argomenti come ad esempio il tema della valutazione dei docenti, essendo stato al contempo presentato il documento governativo «La buona scuola».

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) prende la parola sull'ordine dei lavori per avanzare, a nome del suo Gruppo, una richiesta di rinvio dell'esame alla settimana prossima, in quanto reputa necessario svolgere un'ulteriore riflessione che possa offrire proposte nuove, in linea con l'approccio e lo stile finora adottati dalla Commissione.

Anche la senatrice SERRA (*M5S*), pur ringraziando la relatrice per aver prestato particolare attenzione ai suggerimenti avanzati, chiede di rinviare l'esame e la votazione alla settimana prossima, dato che il testo della risoluzione risulta alquanto corposo e merita il giusto approfondimento.

La relatrice PUGLISI (*PD*) manifesta la massima disponibilità ad un nuovo confronto, auspicando che la scuola diventi un terreno di lavoro comune e non un'occasione di scontro ideologico. Invita comunque tutti i senatori a far pervenire per iscritto le proprie richieste di integrazione in tempo utile per consentire di concludere l'esame entro la settimana prossima.

Il PRESIDENTE si dichiara disponibile a verificare con la VII Commissione della Camera dei deputati la possibilità di svolgere un lavoro congiunto sulla scuola.

In merito alla richiesta di rinvio, ritiene che essa possa essere accolta nella misura in cui consente di assicurare la massima convergenza e la più ampia partecipazione di tutte le forze politiche. Nel ricordare che la Commissione aveva già fissato al 23 dicembre 2014 il termine per far pervenire eventuali istanze di modifica al testo della relatrice, suggerisce di individuare un termine ultimo nella giornata di martedì 13 gennaio, alle ore 13. Propone dunque di prevedere la votazione dell'eventuale nuovo schema di risoluzione nella giornata di mercoledì 14 gennaio.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 148**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 8 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 47**

*Presidenza del Presidente*  
MATTEOLI

*Orario: dalle ore 14 alle ore 16*

*AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1678 (DELEGA RECEPIMENTO DIRETTIVE APPALTI E CONCESSIONI)*

## INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria**

**117<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MUCCHETTI

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 dicembre scorso.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra uno schema di parere che tiene conto delle osservazioni emerse dal dibattito, pubblicato in allegato al resoconto.

Al fine di consentire a tutti i Gruppi di valutare la proposta testè illustrata, propone, di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,55.*



**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676**

La 10<sup>a</sup> Commissione (Industria, commercio, turismo),

esaminato il provvedimento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente condizione: evitare che i nuovi adempimenti per le imprese introdotti dal provvedimento – pur finalizzati a migliorare l’impatto ambientale – producano aggravii amministrativi ed economici al settore produttivo e che le modifiche agli incentivi esistenti vengano attentamente valutate per evitare un aggravio degli oneri di sistema, ossia sulla bolletta elettrica, alla luce dell’obiettivo annunciato dal Governo di riduzione del 10 per cento del prezzo dell’elettricità per le piccole e medie imprese.

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 109**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria**

**96<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CHITI

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Comunicazioni del Presidente sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015**

Il presidente CHITI ritiene doveroso dare conto del Programma di lavoro della Commissione europea, un documento che viene emanato, come è noto, ogni anno per stabilire in modo chiaro le intenzioni politico-legislative dell'organo esecutivo dell'Unione europea. Quello relativo al 2015, peraltro, si configura in modo particolarmente significativo in quanto presenta una sorta di manifesto politico della nuova Commissione Juncker, relativamente all'intero arco del suo mandato quinquennale, sebbene le singole proposte legislative, elencate in allegato al documento, si limitino al 2015.

Il documento – precisa il Presidente – si articola anzitutto in una comunicazione politica, che riprende le 10 priorità degli orientamenti politici presentati dal presidente Juncker al Parlamento europeo il 15 luglio 2014, giorno della sua elezione alla Presidenza della Commissione. La comunicazione è accompagnata da quattro allegati, il primo dei quali contiene le 23 nuove iniziative, volte a dare inizio all'attuazione delle dieci priorità stabilite per l'intero quinquennio. Nell'allegato II sono elencate le iniziative che la Commissione propone di ritirare, previo parere del Parlamento europeo e del Consiglio, applicando il principio della «discontinuità politica». Nell'allegato III, la Commissione propone le misure da adottare nell'ottica del programma «REFIT», dirette al miglioramento della normativa vigente, con azioni di semplificazione, codificazione o rifusione, consolidamento, abrogazione, aggiornamento o riesame. Infine, l'allegato IV, allo

scopo di assicurare una migliore informazione ai cittadini e alle imprese, elenca gli atti legislativi vigenti, la cui applicazione concreta è prevista a partire dal 2015.

Trattandosi di un atto che contempla tutte le politiche dell'Unione, esso viene assegnato, dalla Presidenza del Senato, in via primaria alla 14<sup>a</sup> Commissione e in sede consultiva alle Commissioni settoriali. Pertanto, sarà opportuno procedere senza indugio al suo incardinamento, sollecitando così il parere da parte delle altre Commissioni.

Similmente, nell'ottica del rapporto di collaborazione con la Conferenza dei Presidenti delle assemblee regionali, instaurato mediante l'intesa procedurale sancita nella risoluzione approvata il 24 settembre 2014 (*Doc. XXIV, n. 35*), sarà opportuno sollecitare e attendere le indicazioni che le regioni o la Conferenza vorranno fornire, sull'individuazione di temi o singole proposte legislative su cui concentrare, sinergicamente, l'attenzione.

Il Presidente, conseguentemente, propone il seguente calendario di lavoro: avviare la discussione il prossimo 14 gennaio, con lo svolgimento della relazione introduttiva da parte dei due relatori, il senatore Floris e la senatrice Ginetti; proseguire, quindi, la discussione nella settimana successiva, mentre i relatori possono procedere alla redazione di uno schema di risoluzione che tenga conto dei contributi e delle indicazioni emersi in Commissione e di quelli pervenuti dalle altre Commissioni e dalle Assemblee regionali, anche con riferimento all'individuazione delle proposte legislative su cui concentrare l'esame.

I contenuti della bozza di risoluzione potranno poi essere presentati nella riunione con la Conferenza dei Presidenti delle assemblee regionali, prevista per il prossimo 28 gennaio, nell'ottica della piena collaborazione con il livello regionale. La risoluzione, così messa a punto, potrà, infine, essere approvata nella prima riunione utile della Commissione, nel medesimo giorno o nel giorno successivo.

Il cronoprogramma così delineato consentirebbe, peraltro, di rispettare la scadenza del 31 gennaio, stabilita nell'ambito delle Conclusioni approvate dalla COSAC di Roma il 2 dicembre scorso, per l'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 e per l'individuazione delle proposte legislative da ritenere prioritarie, ai fini di un'applicazione più incisiva delle procedure sullo scrutinio di sussidiarietà.

A seguito dell'esposizione del Presidente si instaura uno scambio di opinioni tra alcuni membri della Commissione, in particolare la senatrice FATTORI (*M5S*), i senatori COCIANCICH (*PD*), GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), FLORIS (*FI-PdL XVII*) e la senatrice GINETTI (*PD*), da cui emerge – oltre alla piena condivisione del metodo di esame del Programma di lavoro come propugnato dal presidente Chiti – anche l'opportunità che la Commissione stessa esamini quanto prima e in maniera approfondita, secondo le modalità procedurali più appropriate, due ulteriori *dossiers* di assoluto rilievo nell'attuale agenda dell'Unione europea,

ovvero: la realizzazione dell'accordo commerciale transatlantico di libero scambio e l'attuazione del piano di investimenti strategici per l'Europa.

La Commissione, all'unanimità, conviene, quindi, di procedere in tal senso.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA MISSIONE SVOLTA A BELGRADO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DAL 14 AL 16 DICEMBRE 2014*

Il presidente CHITI informa che, nei giorni 14, 15 e 16 dicembre 2014, una delegazione della Commissione politiche dell'Unione europea, da lui guidata e composta dai senatori Giovanni Mauro, vice presidente della Commissione, e Pietro Liuzzi, si è recata in missione a Belgrado (Serbia), per svolgere una visita di studio, su invito del presidente dell'omologa Commissione del Parlamento serbo, onorevole Aleksandar Senic.

La visita – che ha avuto lo scopo precipuo di accertare le condizioni di avvicinamento di tale Paese all'Unione europea e che ha seguito l'approvazione, da parte della 14<sup>a</sup> Commissione, il 19 novembre 2014, di un'apposita Risoluzione (n. 401) sul processo di adesione della Repubblica di Serbia all'Unione europea – è stata organizzata grazie all'ausilio dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado, diretta dall'ambasciatore Giuseppe Manzo.

Nella prima giornata di lavoro, la delegazione ha incontrato il primo ministro serbo, onorevole Aleksandar Vucic, il quale, dopo aver ricordato gli stretti legami di amicizia e vicinanza tra il suo Paese e l'Italia, ha ringraziato il Senato della Repubblica e, in particolare, la Commissione politiche dell'Unione europea, per l'adozione della mentovata Risoluzione che, nel sollecitare l'implementazione del processo di adesione della Serbia all'UE, peraltro già avviato nel gennaio 2014, rappresenta un sostegno senza pari di cui il Governo serbo è molto riconoscente.

Al riguardo, il presidente Chiti ha tenuto a sottolineare al Capo del Governo che il suddetto atto di indirizzo è stato approvato dall'unanimità dei membri della Commissione, a dimostrazione di come l'esigenza di un rapido *iter* negoziale, nel cammino di integrazione della Serbia nell'Unione, sia avvertito da tutte le forze politiche presenti nel Parlamento italiano.

Del resto, ha evidenziato il presidente Chiti, tale sensibilità dell'Italia avuto riguardo all'integrazione europea della Serbia, va ricollegata, oltre che al riconoscimento dei grandi passi in avanti da essa compiuti negli ultimi anni sulla via dell'Europa, alla consapevolezza del fondamentale ruolo di stabilizzazione che questo Paese svolge nell'area balcanica.

Il primo ministro Vucic si è, quindi, soffermato sulla sua ultima visita ufficiale, svolta a Roma la scorsa settimana, caratterizzata da una calorosa accoglienza, che testimonia, *inter alia*, i profondi rapporti di collaborazione economica e commerciale vigenti tra i due Paesi, attestati dalle tante

imprese italiane che hanno deciso di investire in Serbia, grazie anche al basso costo di una manodopera locale altamente professionale e alla possibilità di esportare, dal territorio serbo, verso altri Paesi dell'Est europeo.

Egli ha, infine, ringraziato di nuovo il popolo italiano, tutte le forze politiche e il Governo per il sostegno efficace che stanno fornendo affinché venga avviata l'apertura dei primi capitoli del complessivo pacchetto negoziale di adesione della Serbia all'UE.

Il presidente Chiti, nel congedarsi dal rappresentante apicale dell'Esecutivo serbo, ha rammentato le sue dichiarazioni rilasciate in una intervista al Corriere della Sera del 10 dicembre 2014, dove, in termini chiari e realistici, vengono esposte le motivazioni di una piena partecipazione della Serbia all'Unione europea.

Successivamente, i membri della delegazione hanno avuto l'opportunità di incontrare la Presidente dell'Assemblea nazionale, onorevole Maja Gojkovic, la quale non ha mancato di ringraziare, anche da parte sua, per l'approvazione della citata Risoluzione da parte della 14<sup>a</sup> Commissione. In effetti, l'appoggio italiano, in quanto di natura non episodica, costituisce un punto di riferimento fondamentale per la Serbia nel panorama europeo, nel presupposto che l'adesione *pleno jure* del Paese all'UE rappresenta l'obiettivo strategico della politica estera nazionale.

In proposito, il presidente Chiti ha concordato con l'osservazione della presidente Gojkovic per cui le linee di cooperazione tra Italia e Serbia sono da tempo imperniate su basi permanenti e continuative, sia a livello parlamentare che governativo: basti considerare la recente visita a Roma del Primo Ministro serbo a cui seguirà, nel prossimo aprile, la missione a Belgrado del Presidente del Consiglio italiano.

Per quanto riguarda, nello specifico, la collaborazione bilaterale più propriamente parlamentare, essa potrebbe essere incrementata, ad avviso del presidente Chiti, mediante programmi di formazione reciproca e scambi di funzionari dei Parlamenti dei due Paesi. Si potrebbe, inoltre, prevedere degli incontri annuali periodici, nelle reciproche capitali, delle Commissioni parlamentari vocate alla trattazione degli affari europei.

In proposito, la presidente Gojkovic ha accolto positivamente la proposta testè formulata in quanto, dal versante serbo, ogni tipo di scambio parlamentare si iscrive positivamente nel registro del progressivo avvicinamento tra Paesi che appartengono alla stessa famiglia europea. Sotto tale profilo, peraltro, è importante rendere edotta la popolazione degli sforzi che il Paese sta compiendo per avvicinarsi sempre più agli *standards* europei, soprattutto per dare un senso agli enormi sacrifici che ad essa vengono richiesti per realizzare l'obiettivo storico dell'entrata a pieno titolo della Serbia nell'Unione europea.

Il presidente Chiti ha concluso l'incontro reiterando l'auspicio per un rapido adeguamento dei parametri politici ed economici della Serbia *al-l'acquis communautaire*, in quanto, per l'Italia, l'adesione serba all'UE non si attegga come una mera circostanza contingente, bensì come un dato basilare che contribuirà non poco alla stabilità politica di una zona così delicata come l'area danubiano-balcanica.

In seguito, ha avuto luogo una riunione con alcuni componenti della omologa Commissione per l'integrazione europea dell'Assemblea nazionale, guidata dall'onorevole Aleksandar Senic, durante la quale, da parte serba, si è dato conto delle principali attività svolte dalla rispettiva Commissione, creata nell'aprile del 2014 e la cui precipua missione è di monitorare la conformità delle leggi nazionali al diritto europeo.

In particolare, il presidente Senic ha tenuto a richiamare l'attenzione dei senatori sulla circostanza per cui la sua persona, che riveste l'incarico di Presidente della Commissione medesima, appartiene ad un partito che non fa parte dell'attuale compagine governativa: ciò a riprova del ruolo di garanzia che viene attribuito a tale organismo parlamentare.

Egli, inoltre, ha delineato un ulteriore compito della Commissione che consiste nel fornire un'adeguata informazione ai cittadini serbi sulle caratteristiche dell'Unione europea, cercando, in tal modo, di favorire il loro coinvolgimento al processo di costruzione di una Serbia sempre più europea.

Il presidente Chiti ha replicato come l'interesse dell'Italia per l'inserimento della Serbia nell'UE presuppone un lavoro di verifica continua del relativo percorso di avvicinamento e, pertanto, ha proposto di assicurare continuità ai rapporti parlamentari bilaterali, mediante visite reciproche, nonché scambio di esperienze tra i dirigenti dei rispettivi Parlamenti.

Egli ha, inoltre, condiviso in maniera convinta l'opportunità, palesata dal presidente Senic, di rendere partecipi i cittadini alla cooperazione europea, dal momento che, purtroppo, anche nei paesi fondatori, si verifica il preoccupante fenomeno dell'euroscetticismo, fomentato non poco anche dalla grave crisi economica che attanaglia gran parte dei paesi membri dell'Unione.

Nel corso dello scambio di vedute, hanno preso la parola anche il senatore Giovanni Mauro, il quale ha messo l'accento sulla valorizzazione delle giovani generazioni, rispetto alle quali l'UE deve dare una risposta concreta in termini di prospettive di lavoro, e il senatore Pietro Liuzzi, secondo cui l'appartenenza all'Europa deve essere concepita anche sotto il profilo culturale e antropologico.

Successivamente, si è svolto l'incontro con il vice primo ministro e ministro degli esteri, onorevole Ivica Dacic, il quale ha voluto, in via preliminare rendere partecipi della sua personale collaborazione di lunga data con numerosi colleghi Ministri degli esteri italiani, secondo una costante linea di profonda amicizia reciproca tra Italia e Serbia.

Ha, quindi, messo in evidenza come l'obiettivo prioritario della Serbia sia di entrare a far parte dell'Unione europea per l'anno 2020, con ciò ottemperando, peraltro, all'indicazione rilasciata di recente dal nuovo presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, secondo cui l'Unione non prevede ulteriori ampliamenti fino a quella data.

In aggiunta, ha sottolineato che la diplomazia serba si ripromette di agire dinamicamente e con il massimo impegno nell'immediato futuro, partecipando, ad esempio, in modo attivo all'Expo 2015 di Milano, non-

ché, dal 1° gennaio 2015, assumendo assertivamente la Presidenza dell'O-SCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

Anche il vertice tra la Cina e numerosi Paesi dell'Europa centrale e orientale, in corso proprio a Belgrado nei giorni 15 e 16 dicembre 2014, attesta, secondo il ministro Dacic, che il proprio Paese aspira a diventare un attore importante della politica europea ed internazionale.

Il presidente Chiti ha messo in risalto come le relazioni tra Italia e Serbia risultino ottime non solo nella dimensione politica ma anche in quella dell'economia. Tale clima di reciproca collaborazione si riverbera, infine, non solo a livello istituzionale ma anche nell'idem sentire dei due popoli.

In seguito, si è tenuto l'incontro con l'onorevole Jadranka Joksimovic, ministro per l'integrazione europea – che, tra l'altro, aveva avuto modo di incontrare il presidente Chiti a Roma, l'11 novembre 2014 – la quale ha, in primo luogo, dichiarato che l'approvazione della Risoluzione da parte della 14<sup>a</sup> Commissione rappresenta un indubbio successo del Senato, il quale ha contribuito ad aiutare in maniera fattiva il proprio Paese dal *côté* parlamentare.

Il presidente Chiti ha tenuto a rammentare come la precedente visita a Roma del Ministro abbia rappresentato, per certi versi, l'*occasione legis* che ha poi condotto alla redazione di tale documento, indirizzato al Governo italiano.

Egli, quindi, ha rilevato come, dal punto di vista dell'Italia, l'adesione della Serbia all'UE si atteggi ad un reale completamento dell'unità del continente, che risulta essere utile non solo alla Serbia ma anche all'Europa in quanto tale, che ha bisogno di un elemento di stabilizzazione nel cuore dei Balcani.

Il ministro Joksimovic ha tenuto poi a segnalare che la Serbia sta realizzando, con grande senso di responsabilità, profonde riforme strutturali della propria economia e della propria pubblica amministrazione, con l'intento di adeguarsi all'UE, pur volendo, allo stesso tempo, essere accettata con le caratteristiche proprie e con la tempistica più consona al Paese.

Sotto tale profilo, sono in corso profonde ristrutturazioni del sistema giudiziario e dei meccanismi di lotta alla corruzione, in conseguenza delle quali ci si aspetta una prossima apertura, presumibilmente per la metà del 2015, dei capitoli negoziali 23 e 24 (concernenti, appunto, diritti fondamentali, giustizia, libertà e sicurezza).

A tale ultimo riguardo, segnala con preoccupazione come l'opinione pubblica serba non sia ancora pienamente consapevole delle prospettive e delle ricadute positive che potranno realizzarsi, come premio per i sacrifici che le vengono ora richiesti, da una *membership* effettiva dell'Unione.

Il presidente Chiti ha replicato prendendo atto del ruolo che sempre più viene riconosciuto alla Serbia quale Paese in grado di contribuire in maniera sostanziale all'equilibrio dei Balcani, aggiungendo che l'appartenenza ad una entità sovranazionale come l'Unione europea rappresenta una esigenza geopolitica non più eludibile per tutti i Paesi europei, piccoli e grandi, in un'era come quella attuale, caratterizzata dal confronto tra en-



tità economiche continentali, come gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, eccetera.

Alla fine della prima giornata di lavoro, la delegazione senatoriale ha avuto l'opportunità di incontrare informalmente, presso la sede dell'Ambasciata d'Italia, uno dei principali esponenti dell'arco politico che si colloca all'opposizione parlamentare dell'attuale Governo della Serbia, ossia l'onorevole Boris Tadic, già Presidente della Repubblica di Serbia e, al momento, Presidente del Partito Socialdemocratico.

Il presidente Tadic ha colto l'occasione per mettere in rilievo la grave crisi economica che sta investendo la Serbia e che, a suo modo di vedere, non può essere polemicamente e in modo sterile attribuita a questo o a precedenti Esecutivi, trattandosi di *defaillances* che si annidano strutturalmente nel sistema economico nazionale.

Tuttavia, la forte divaricazione politica che tuttora persiste nell'assetto politico trova, effettivamente, un punto cruciale di condivisione e di consenso nazionale nella linea strategica che vede la Serbia completamente inserita nel contesto europeo.

Volgendo lo sguardo allo scenario internazionale del quadrante europeo, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di tenere conto degli interessi della Russia – necessità che, molto proficuamente, è ben compresa dall'Italia – un Paese che, a fronte delle sue innegabili pulsioni aggressive, sta vivendo un difficile momento di recessione economica e, a causa del suo secolare complesso di inferiorità, va comunque coinvolto con intelligenza nel gioco degli equilibri in Europa.

Il presidente Chiti, nel condividere sostanzialmente la visione espressa dall'interlocutore dell'opposizione, si è chiesto se l'instaurazione di più stretti rapporti tra le Chiese (cattolica ed ortodossa, in particolare), non possa rappresentare un'utile opzione per facilitare, in generale, le relazioni politiche tra l'Europa e la Russia.

Il presidente Tadic, mostrando di concordare con tale ultima osservazione, è passato, quindi, ad illustrare alcune sue valutazioni circa le possibili future mosse di Mosca *vis à vis* dei *partner* comunitari e, in particolare, in merito alla questione dell'Ucraina, rispetto alla quale è molto probabile che essa si attingerà secondo una linea di condotta dinamica e anche spregiudicata.

La seconda giornata della visita è cominciata con un ulteriore incontro informale, sempre nella sede dell'Ambasciata d'Italia, con un secondo rappresentante dell'opposizione, ossia l'onorevole Bojan Pajtic, Presidente del Partito Democratico, nonché Presidente della Regione della Voivodina.

Il presidente Pajtic, dopo aver confermato che l'amicizia tra Italia e Serbia, oltre all'entrata del suo Paese nell'Unione europea, rappresenta uno dei pochissimi punti che la maggioranza e la minoranza hanno in comune nel Parlamento di Belgrado, ha dato conto dell'attività che svolge come «governatore» della Voivodina, informando delle ottime relazioni che vengono intrattenute con le Regioni Umbria e Friuli Venezia Giulia.

Ad un quesito posto dal senatore Giovanni Mauro, riguardante i rapporti tra la Serbia e la Russia, egli ha palesato l'opinione per cui l'attuale

Governo si dimostra troppo filorusso: al riguardo, ha menzionato l'appuntamento, del tutto inaudito ed inusuale, di una vera e propria parata militare in onore del presidente Putin, in occasione della sua ultima visita a Belgrado, proprio mentre era in corso la guerra secessionista in Ucraina. Tale condotta, sfacciatamente a favore della Russia, non è accettabile se si coltivano ambizioni europeistiche.

Replicando ad una richiesta di chiarimento del presidente Chiti circa le principali diversità e affinità tra i maggiori partiti di minoranza, il Presidente della Voivodina ha svolto un intervento imperniato sull'elencazione delle principali tare che, secondo l'opposizione, affliggono la Serbia: un'economia in crisi cronica, tra le quindici che crescono più lentamente a livello mondiale; la successione vorticoso dei responsabili dei disastri economici da quando è in carica l'attuale Esecutivo (oltre due anni), ossia quattro Ministri delle finanze e tre Ministri dell'economia; la mancanza di un'autentica disciplina fiscale e di un'effettiva lotta all'economia sommersa; l'esistenza di una dura censura dei media che crea una grave instabilità legale (negli ultimi mesi, settantasei membri del proprio partito sono stati tenuti in carcere senza plausibili prove).

In risposta ad un'apposita domanda del senatore Giovanni Mauro, ha precisato che, in Serbia, l'autonomia delle procure che predispongono l'accusa nei procedimenti è solo formale, in quanto il Governo riesce molto spesso a manovrare l'azione penale. L'ultima interlocuzione della visita di studio si è svolta con la signora Tanja Miscevic, capo del Team Negoziale per l'adesione della Serbia all'UE, che, tra l'altro, aveva già incontrato a Roma il presidente Chiti, il 22 luglio 2014.

La signora Miscevic, nel congratularsi per il proseguimento della collaborazione tra la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato ed il Parlamento serbo, ha fornito un aggiornamento sullo stato della situazione negoziale avuto riguardo, in particolare, ai capitoli 23 e 24 delle trattative di adesione.

Purtroppo, nonostante il sostegno dell'Italia in qualità di Presidente di turno dell'UE, non è stato ancora possibile avviare la discussione su tali importanti capitoli, che, notoriamente, rivestono un alto grado di complessità poiché, ciascuno di essi, al suo interno, racchiude una serie di altri «piani di azione».

Secondo una sua realistica valutazione, si potrà aprire uno spiraglio per intavolare e portare a conclusione tutti i *dossiers* contenuti in questi capitoli per i prossimi mesi di marzo e aprile. In proposito, la Serbia si trova di fronte a tutta una serie di problemi da superare e, conseguentemente, anche ad una sfida cui non intende sottrarsi.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Raffaele RANUCCI

*indi del Presidente eletto*  
Gianpiero D'ALIA

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

Raffaele RANUCCI, *presidente*, comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Valeria Cardinali, in sostituzione del senatore Pizzetti, dimissionario, e la senatrice Pignedoli, in sostituzione del senatore Dalla Tor, dimissionario.

Comunica, inoltre, che la Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Gianpiero D'Alia, in sostituzione del deputato Francesco Sanna, dimissionario.

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE*

Raffaele RANUCCI, *presidente*, avverte che, in conformità alle prassi condivise dai due rami del Parlamento, l'elezione del presidente sarà disciplinata dal regolamento della Camera dei deputati, in quanto a questa apparteneva il presidente uscente.

Indice quindi la votazione, a scrutinio segreto, al termine della quale comunica il seguente risultato:

Presenti e votanti: ..... 26  
Maggioranza assoluta dei voti: ..... 14

Hanno riportato voti:

Gianpiero D'Alia: .....	22
Gian Luigi Gigli: .....	1
Albert Laniéce: .....	1
Schede nulle: .....	1
Schede bianche: .....	1

Proclama quindi eletto presidente il deputato Gianpiero D'Alia, il quale rivolge un breve indirizzo di saluto ai commissari e ringrazia il vicepresidente Ranucci per aver garantito la continuità dei lavori della Commissione dopo le dimissioni del presidente uscente, deputato Renato Balduzzi.

Hanno preso parte alla votazione i deputati Busin, D'Alia, Fabrizio Di Stefano, Kronbichler, Lodolini, Mognato, Monchiero, Parisi, Pili, Plangger, Simoni e Valiante; nonché i senatori Borioli, Candiani, Cantini, Cardinali, Dalla Zuanna, Del Barba, Laniéce, Orrù, Pagnoncelli, Pezzopane, Pignedoli, Ranucci, Ruta e Serra.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,55 alle ore 9,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 8 gennaio 2015

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto FICO

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

*VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 19 dicembre 2014 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Laura Cantini, in sostituzione del senatore Salvatore Margiotta. Nell'esprimere il personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, al senatore Margiotta per il suo contributo, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, alla collega Cantini.

**Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale**

(Esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta la discussione sullo schema di risoluzione e dà la parola al presidente Pisicchio per l'illustrazione del documento.

Il deputato Pino PISICCHIO, *relatore*, sottolinea in premessa come da parte di tutti i componenti della Commissione vi sia piena consapevolezza della delicatezza dei problemi che il piano sul riposizionamento dell'offerta informativa della Rai, presentato lo scorso settembre dal direttore generale Gubitosi, comporta, dal momento che esso va ad incidere sull'informazione e quindi sulle basi stesse della democrazia, che, come insegna l'*agorà* ateniese, si fonda sull'attingimento delle informazioni il più possibile complete e obbiettive per poter assumere scelte politiche consapevoli.

Ritiene che la Commissione nell'esame del piano non debba recepire né restituire suggestioni, ma possa esprimere, con piena legittimazione e conformemente ai compiti ad essa assegnati dall'ordinamento, direttive al consiglio di amministrazione della società concessionaria.

Ricorda che i principi che presiedono all'offerta informativa della Rai sono quelli espressamente richiamati all'articolo 2, comma 3, lettera a), del vigente Contratto nazionale di servizio, come interpretati e articolati da numerose sentenze della Corte costituzionale. Poiché è questo l'ambito all'interno del quale la Commissione deve indirizzarsi, la risoluzione deve necessariamente conformarsi a tali principi, che trovano fondamento nell'articolo 21 della Costituzione, del cui adempimento il Parlamento attraverso la Commissione di vigilanza è garante.

L'offerta informativa della Rai, in particolare grazie ai telegiornali delle reti generaliste, primeggia attualmente negli ascolti, con *share* che arrivano, secondo dati dell'Agcom, al 40 per cento, rispetto, ad esempio, a quelli della BBC, che si attestano al 30 per cento. Si tratta di un patrimonio straordinario, caratterizzato da un pubblico vasto e fidelizzato, grazie al forte profilo identitario delle reti, in cui si armonizzano, come emerso dalle audizioni svolte, i rispettivi telegiornali. Occorre dunque preservare tale patrimonio all'interno di una forte spinta innovativa, soprattutto in senso tecnologico. Il quadro di riferimento attuale delle reti è dunque ben diverso da quello originario scaturito dalla riforma del 1975, ancorché vi sia stata negli anni una forte capacità di reinventare e ricostruire, pur nel mutamento del quadro politico originario, i profili identitari, che peraltro occorre rafforzare e innovare.

Di tutto ciò la Commissione, nella piena consapevolezza di chi rappresenta la sovranità popolare, deve tenere conto nella proposta di risoluzione, contenente sedici impegni diretti alla società concessionaria, che recepiscono molte delle esigenze emerse nel corso dell'approfondita istruttoria.

Il documento in esame è volto dunque ad impegnare la Rai sui temi del pluralismo dell'informazione e dell'evoluzione tecnologica. Ad essi si devono accompagnare: il contenimento dei costi, evitando duplicazioni e sovrapposizioni; la trasparenza nelle procedure anche per la nomina dei direttori di testata; l'attenzione per il territorio e la valorizzazione delle testate regionali, emersa anche a seguito della visita della Commissione presso la sede di Saxa Rubra; il rispetto delle raccomandazioni contenute nel progetto EBU «*Vision 2020, connected to a networked society*»; la va-

lorizzazione del ruolo del *web* come fonte e come strumento per la realizzazione del prodotto; un maggiore utilizzo delle risorse e delle produzioni interne limitando l'acquisto di *format* esterni.

Precisa di avere ritenuto di non utilizzare il termine *newsroom* per non penalizzare la ricchezza dei profili identitari di ciascuna realtà.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare il relatore, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### **Sulla programmazione della Rai in merito all'attentato di Parigi del 7 gennaio 2015**

Il senatore Paolo BONAIUTI (*NCD*) evidenzia come, in riferimento all'esame del piano sul riposizionamento dell'offerta informativa della Rai, la Commissione sia chiamata a valutare il contemperamento dell'esigenza di contenere i costi con quella di fornire un'adeguata informazione. Riacciandosi a una dichiarazione del collega Anzaldi, ritiene grave quanto accaduto nella giornata di ieri, in cui la Rai non ha trasmesso alcun programma di approfondimento in prima serata dedicato ai fatti di Parigi. E' dell'avviso che tale scelta sia contraria ai principi del giornalismo, secondo cui, oltre a dare le notizie, occorrono specifici approfondimenti. Si chiede quale sia stata la *ratio* che ha guidato gli organi dirigenti della Rai a tenere tale comportamento.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), nel ringraziare il relatore Pisicchio per aver elaborato un testo complesso dal punto di vista normativo, delle scelte aziendali e degli spunti emersi dalle numerose audizioni, è del parere che il documento debba essere discusso con la dovuta attenzione in altra seduta.

Associandosi alle osservazioni del senatore Bonaiuti, si dice molto stupito che la Rai non abbia dedicato, nella fascia di maggiore ascolto, uno spazio di approfondimento alle tragiche vicende parigine. Mentre Rai-news24 e alcune finestre dei telegiornali hanno seguito la cronaca, non è stata invece offerta, almeno in una delle tre reti generaliste, alcuna chiave interpretativa dell'accaduto, differentemente, ad esempio, da quanto fatto da La7. Ritiene che con tale scelta l'azienda sia venuta meno ai propri compiti di servizio pubblico.

La deputata Lorenza BONACCORSI (*PD*), unendosi alle osservazioni dei colleghi, si domanda perché il direttore generale, anche in riferimento alla sua proposta di riposizionamento dell'offerta informativa, non abbia in questa circostanza inteso dare un segnale di attenzione alla qualità dell'informazione pubblica; si chiede altresì se corrisponda al vero che alcuni giornalisti avevano richiesto di modificare i palinsesti, ricevendo però una risposta negativa dalla dirigenza.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*NCD*) stigmatizza che tale scelta sia servita per aumentare la percentuale di ascolti di Rainews24, che è salita da 0,30 a 1,5 per cento, andando però in questo modo a detrimento delle esigenze del servizio pubblico.

Il senatore Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), nel ricordare come su Linea Notte e nel programma di Bruno Vespa siano stati forniti alcuni approfondimenti sui fatti di Parigi, si associa alle considerazioni dei colleghi circa la responsabilità del direttore generale per non aver modificato la programmazione in prima serata. Non vorrebbe che nella circostanza la sindrome del presunto risparmio abbia prevalso sull'esigenza di informare i cittadini.

Il senatore Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) ritiene che il taglio delle fonti informative con l'alibi del risparmio rappresenti un passo indietro nella qualità dell'informazione del servizio pubblico, anche perché il rinnovamento tecnologico apporta di per sé più risorse e anzi consente di aumentare le informazioni a costi più bassi.

Il deputato Nicola FRATOIANNI (*SEL*) sostiene che sia necessario indirizzare uno specifico quesito della Commissione alla dirigenza della Rai sul perché sia stato tenuto nella circostanza un simile comportamento da parte dell'Azienda.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) si complimenta con il relatore Pisicchio per l'ottimo lavoro svolto con la proposta di risoluzione presentata.

Quanto alla questione sollevata dai colleghi ritiene che si sia trattato di una grande occasione mancata da parte del servizio pubblico. A suo avviso un giornalismo di qualità dovrebbe in tali circostanze avere dei riflessi automatici. In questo caso però non c'entrano i risparmi, bensì una scarsa agilità nel ripensare i palinsesti, anche perché in passato la Rai ha dimostrato di avere riflessi prontissimi.

Il deputato Giorgio LAINATI (*PdL*), nel suo ruolo di vicepresidente, ringrazia il presidente Pisicchio per la corposa relazione presentata. Data la complessità degli argomenti affrontati ritiene che sia difficile trovare punti di dissenso con la sua relazione introduttiva, in quanto sono state fotografate necessità non più rinviabili.

Circa il mancato approfondimento informativo da parte della Rai sugli eventi parigini sollevato dai colleghi, evidenzia come il direttore del TG1 abbia inviato senza indugio un collega a Parigi per coadiuvare i giornalisti ivi presenti, in modo da coprire tutte le esigenze informative concernenti le indagini, i fatti e le opinioni.

Roberto FICO, *presidente*, constatato il consenso unanime dei gruppi circa il mancato approfondimento informativo da parte di Rai delle tragi-



che vicende di Parigi, chiede ai colleghi se intendano indirizzare sul tema una lettera al direttore generale ovvero convocarlo in audizione.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*NCD*) ritiene che una regola fondamentale del giornalismo imponga di agire prontamente.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) è dell'avviso di inviare oggi stesso una lettera al direttore generale e di renderla pubblica.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) suggerisce di formulare la lettera in modo che il direttore generale non indichi nella risposta di aver assolto agli obblighi informativi con la diretta trasmessa su Rainews24.

Il deputato Michele ANZALDI (*PD*) precisa che i canali *all news* hanno un ruolo diverso da quello dei canali generalisti cui spetta fornire gli approfondimenti. Auspica che la risposta del direttore generale sia tempestiva e indirizzata soprattutto ai telespettatori.

Il senatore Paolo BONAIUTI (*NCD*), associandosi alle considerazioni del collega Anzaldi, concorda sull'opportunità che il direttore generale della Rai debba rispondere anzitutto agli italiani che pagano il canone.

Roberto FICO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 15,10 alle ore 15,20.

ALLEGATO

**Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premesso

che gli articoli 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 50 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione la determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

che l'articolo 14 del Regolamento interno stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

che l'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), prevede al comma 1 che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato a una società che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio di durata triennale con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

che secondo l'articolo 2, comma 3, lettera a), del vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Governo e la Rai vi è tra i compiti prioritari della società concessionaria quello di garantire il pluralismo, rispettando i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione, di apertura alle diverse opinioni e tendenze sociali e religiose, di salvaguardia della identità nazionale e della memoria storica del Paese e del patrimonio culturale europeo, di quelle locali e delle minoranze linguistiche, nonché delle diversità etno-culturali;

che il pluralismo, inteso come rappresentazione nei mezzi di comunicazione della pluralità di cui è composta la società, costituisce uno degli elementi fondanti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che l'informazione costituisce elemento centrale e punto qualificante del servizio pubblico radiotelevisivo, che anche per questo motivo è finanziato con il canone e ne motiva quindi l'esistenza;

che la prima esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo deve soddisfare è quella di «offrire al pubblico una gamma di servizi caratterizzati da obiettività e completezza di informazione, da ampia apertura a tutte le correnti culturali, da imparziale rappresentazione delle idee che si esprimono nella società» e che tale imparzialità e obiettività dell'infor-

mazione possono essere garantite solo dal pluralismo delle fonti e degli orientamenti ideali, culturali e politici (Corte costituzionale, sentenze n. 225 del 1974 e n. 69 del 2009);

che, sempre secondo la Corte costituzionale, il pluralismo si realizza attraverso un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata che dia voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

considerato

il progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale trasmesso a questa Commissione il 31 luglio 2014 e successivamente presentato dal direttore generale della Rai, dottor Luigi Gubitosi, nel corso della sua audizione tenutasi il 23 settembre 2014;

l'approfondimento istruttorio svolto, che ha consentito di acquisire ulteriori elementi informativi nel corso delle audizioni, tenutesi su questo specifico tema, del direttore del TG1, Mario Orfeo (24 settembre 2014); del direttore del TG2, Marcello Masi (1° ottobre 2014); del direttore del TG3, Bianca Berlinguer (23 ottobre 2014); del direttore della TGR, Vincenzo Morgante (29 ottobre 2014); del direttore di Rainews24, Monica Maggioni (4 novembre 2014); del direttore di Rai Parlamento, Gianni Scipione Rossi (11 novembre 2014); di rappresentanti dell'USIGRai (12 novembre 2014); del direttore di Rai 2, Angelo Teodoli (19 novembre 2014); del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone (3 dicembre 2014); del direttore di Rai 3, Andrea Vianello (10 dicembre 2014); della responsabile della *Newroom* della BBC, Ms Mary Hockaday, e del *controller* della BBC, Mr Adrian Van-Klaveren (17 dicembre 2014), nonché degli incontri che una delegazione della Commissione ha avuto in data 18 novembre 2014 presso la sede Rai di Saxa Rubra con i Comitati di redazione del TG1, del TG2, del TG3, del GR, di Rai Parlamento, di Rai Sport, di Rainews24 e con l'Esecutivo USIGRai;

tenuto conto

che l'accesso a un'informazione corretta, completa e imparziale rappresenta nelle società moderne la cifra distintiva della loro qualità democratica, giacché solo la conoscenza delle informazioni necessarie alla formazione di un'opinione politica mette il cittadino nelle condizioni di esercitare una scelta consapevole, incidendo in modo diretto nel processo democratico che trova espressione nel voto;

che il *medium* televisivo rappresenta lo strumento privilegiato di accesso alla conoscenza per una platea molto ampia di cittadini;

che in particolare l'informazione «politica», non trovando più i canali espressivi rappresentati dalla controinformazione esercitata in altre

stagioni dai partiti politici, viene devoluta, oggi in modo assolutamente egemonico, alla televisione, che, come certificano anche le rilevazioni dell'Agcom, in questo ambito costituisce la fonte principale di conoscenza per la gran parte dei cittadini;

che nel sistema radiotelevisivo italiano la prevalenza del servizio pubblico è testimoniata dall'altissimo seguito che hanno tra i cittadini i suoi tre telegiornali, che, realizzando circa il 40% di *share* complessivo, superano di gran lunga quello dei telegiornali delle altre televisioni pubbliche europee;

che, come rilevato nelle numerose audizioni svolte, una dimensione identitaria delle diverse testate della Rai, ancorché prodotta da una riforma collocata in un contesto storico e culturale assai lontano da quello odierno, è stata efficacemente ricostruita attorno a profili moderni che ne caratterizzano l'espressività, e che hanno permesso la fidelizzazione di ampi segmenti di pubblico, rendendo oggi l'informazione del servizio pubblico italiano, proposta attraverso i telegiornali, *leader* in Europa;

che compete al Parlamento, in quanto rappresentante dell'intera collettività nazionale, il ruolo di massimo garante dell'adempimento dei doveri di obiettività e imparzialità dell'informazione previsti dall'articolo 21 della Costituzione, così come determinato e qualificato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale;

che sussiste una piena legittimazione della Commissione, in quanto organo di diretta espressione del Parlamento, ad esprimersi mediante un atto di indirizzo sul progetto di riforma dell'informazione del servizio pubblico e che l'esercizio del corrispondente potere, particolarmente penetrante in ragione dei primari interessi pubblici in questione, si fonda sulla circostanza che l'atto di cui si discute non si configura come momento meramente organizzatorio, bensì come un intervento volto a modificare in modo sostanziale la produzione, la modalità espressiva e l'articolazione stessa dell'informazione televisiva, con esiti suscettibili di generare importanti modificazioni sul piano del pluralismo e della raccolta delle risorse pubblicitarie;

che ritiene opportuna una riforma dell'informazione del servizio pubblico televisivo volta non solo a evitare sprechi e duplicazioni e a promuovere necessarie sinergie tra le attuali testate giornalistiche, ma anche a consentire una migliore razionalizzazione delle professionalità dei lavoratori della Rai, attingendo in una misura più ampia di quella attuale all'interno dell'azienda, così da ridimensionare il ricorso a risorse esterne;

che valuta utile considerare, nell'ambito del piano di riposizionamento dell'informazione pubblica, la possibilità di sperimentare forme di collaborazione con l'informazione locale di qualità;

che queste considerazioni preliminari costituiscono il necessario presupposto per esprimere una valutazione compiuta sul progetto di riordino dell'informazione del servizio pubblico presentato dal direttore generale al Parlamento nel corso della sua audizione svoltasi presso questa Commissione il 23 settembre 2014;

impegna

gli organi dirigenti della Rai – consiglio di amministrazione e direttore generale –, in sede di approvazione e successiva attuazione del predetto piano:

1. a valutare la possibilità di meglio coordinare l'area dell'informazione mediante una razionalizzazione delle risorse tecnologiche e professionali e una loro riorganizzazione, anche al fine di impedire aggravii di spesa non sostenibili. Tale attività dovrà essere orientata a un'organizzazione in linea con le esperienze e i risultati dei più significativi servizi pubblici europei e in grado di utilizzare al meglio le risorse della nuova tecnologia digitale;

2. a procedere alla riforma del piano dell'informazione privilegiando – in via prioritaria, per quanto possibile – una produzione originale che sia realizzata avvalendosi di risorse interne così da limitare l'acquisto di *format*;

3. a favorire e rafforzare la definizione di una precisa linea editoriale, che caratterizzi ciascuna delle testate giornalistiche del servizio pubblico e sia coerente con il profilo editoriale proprio della rete su cui sono trasmessi i telegiornali;

4. a garantire il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, generazionali, culturali e religiose, e delle minoranze linguistiche, nel rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione;

5. a considerare il pluralismo dell'informazione come principio fondante della riorganizzazione anche in vista delle necessarie trasformazioni tecnologiche;

6. a trasmettere alla Commissione un documento dettagliato da cui emergano in modo chiaro i tempi e le modalità mediante cui verranno realizzati i risparmi prospettati dal direttore generale Gubitosi nel corso della sua audizione e che ammonterebbero a circa il venti per cento della spesa corrente per l'informazione Rai, anche al fine di verificare che tali risparmi siano conseguiti mediante un efficientamento complessivo dei processi e non già con un mero taglio lineare dell'offerta informativa, giacché quest'ultima eventualità non sembrerebbe coerente con la funzione fondamentale che l'informazione deve rivestire nel servizio pubblico;

7. ad assicurare il pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero, e a garantire in tal modo il fondamentale diritto del cittadino all'informazione, che deve caratterizzarsi per un pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie e porlo così in condizione di compiere le proprie valutazioni, avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti;

8. a prevedere che la nuova articolazione dell'offerta informativa della Rai garantisca l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti, nonché la completezza, correttezza e continuità dell'attività informativa erogata, così da fornire ai cittadini utenti informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza, favorendo in particolare l'allestimento di spazi

e il recupero di risorse giornalistiche interne per trasmissioni orientate al *fact-checking* (come inchieste giornalistiche su argomenti sociali, politici, scientifici, sanitari, ambientali), che facciano di Rai un punto di riferimento solido e affidabile per tutta la pubblica opinione nazionale e internazionale;

9. a fornire all'utente, al di fuori di ogni discriminazione, la massima varietà possibile di informazioni e di proposte, assicurando così un pluralismo che si estenda a tutte le diverse condizioni e opzioni (ad esempio sociali, culturali e politiche), che alimentano gli orientamenti dei cittadini;

10. a considerare per la TGR un ruolo centrale nella trasmissione di un flusso continuo di notizie dalla periferia al centro e viceversa, interagendo con le risorse culturali e produttive del territorio;

11. a prevedere prioritariamente che i programmi di approfondimento siano riconducibili alla testata giornalistica della rete su cui sono trasmessi, stabilendo che anch'essi debbano coordinarsi con l'area informativa dell'azienda;

12. ad approfondire e a fare una maggiore chiarezza sul ruolo che il *web*, mediante il sito della Rai e non solo, potrebbe rivestire all'interno del processo di riforma concernente il riposizionamento della offerta informativa, affinché diventi sia fonte, mediante gli strumenti e le conoscenze appropriate per poterlo proficuamente usare, sia strumento per la realizzazione del prodotto, interagendo con il pubblico e gli utenti dei *social media*. Con particolare riferimento al profilo specifico dei nuovi *social media*, andrebbe valutata la possibilità di creare una redazione specializzata con nuove figure professionali (come i *social editor*), che possano realizzare prodotti adeguati al linguaggio e al formato del *web*. Sarebbe anche auspicabile una convergenza e sinergia tra le varie piattaforme, fin dalla fase dell'ideazione e della produzione dei programmi e non solo in relazione al solo momento della loro fruizione;

13. a valutare, nell'ambito del più generale piano di riposizionamento dell'informazione pubblica, la possibilità di ripristinare adeguati spazi di informazione giornalistica su Radio 2 e Radio 3;

14. a ridurre speditamente il ritardo tecnologico che caratterizza certe testate giornalistiche con il completamento definitivo del processo di digitalizzazione, in particolare di Rai Sport, con gli indiscutibili vantaggi che ciò comporterebbe, ad esempio, in termini di alleggerimento delle attrezzature di montaggio e delle strutture di trasmissione e di drastico abbassamento dei costi di ammortamento delle attrezzature e della logistica;

15. a informare il Piano alle dieci raccomandazioni contenute nel Progetto EBU «*Vision 2020, connected to a networked society*», che soprattutto per ciò che concerne l'offerta *news*, auspicano che i *public service media* siano le fonti di informazione più rilevanti e affidabili, aperte al mondo e ai linguaggi giovanili, siano votate alla innovazione tecnologica e alla sperimentazione, in un quadro di autorevolezza, autonomia e apertura;

16. a valutare la possibilità di introdurre per la nomina dei direttori delle testate giornalistiche procedure trasparenti che prevedano la pubblicazione sul sito dell'azienda e sui principali quotidiani e settimanali nazionali di un avviso pubblico rivolto sia ai propri dipendenti sia a professionisti esterni alla Rai. L'avviso pubblico dovrà contenere, tra i requisiti richiesti, il possesso di una pregressa esperienza giornalistica di eccellenza. I candidati dovranno altresì presentare un documento di non più di mille parole in cui spieghino la loro «visione» per l'incarico di direzione di quella determinata testata giornalistica dimostrando capacità innovative e apertura alle esigenze della modernità. Gli organi competenti potranno poi procedere alla nomina sulla base di una valutazione comparativa dei *curricula* trasmessi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 8 gennaio 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,35 alle ore 8,50.